

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Avviata l'attività della seconda legislatura regionale

Eletti i presidenti delle assemblee in Piemonte, Emilia, Toscana, Calabria

In Piemonte è stato eletto il compagno Dino Sanlorenzo con 31 voti, uno in più dello schieramento di sinistra - La compagna Loretta Montemaggi a capo del consiglio regionale toscano - In Emilia, tutte le forze democratiche hanno confermato presidente il socialista Armaroli - In Calabria, dove la DC ha assunto una posizione oltranzista, è stato eletto il socialista Aragona con i voti di PCI, PSI, PSDI, PRI, PDUP - Il Consiglio regionale del Lazio si riunirà sabato

Battuta la linea della contrapposizione

NON SAPPIAMO ancora se il Consiglio nazionale della DC uscirà o no, a conclusione dei suoi lavori, il preannunciato documento sulle Giunte regionali e locali. Una tale presa di posizione potrebbe essere un'occasione per verificare la consistenza reale delle numerose ammissioni fatte in merito al rifiuto che il Paese ha espresso nei riguardi del vecchio modo di governare e amministrare. Venga o no questo pronunciamento formale, ciò che balza agli occhi è che, su questo concreto aspetto della vita del Paese (che era l'oggetto specifico del voto del 15 giugno), non si sono udite nell'organo dirigente democristiano parole veramente nuove, tali da tradurre la linea proclamata «autocritica».

ministrativa e dell'efficienza istituzionale. Tutto questo non ha nulla a che vedere né con la stolta formulata del «frontismo» né con confusi assemblamenti. Si tratta invece di una presa di coscienza dei grossissimi problemi che occorre affrontare con gli strumenti del potere locale; e dell'affermazione di una dialettica democratica che non si limita al confronto, ma si verifica nella concreta capacità di agire e di risolvere. Esattamente quanto i comunisti hanno affermato nella campagna elettorale e ora cercano di realizzare sia là dove sono maggioranza, sia là dove restano in minoranza.

matico per tutte le forze democratiche quello del Comune di Napoli. A questa città, che ha tremendo bisogno di essere retamente governata, cosa offrirà la DC? La stantia ideologia della «contrapposizione» o il coraggio del rinnovamento? L'interrogativo non vale evidentemente solo per Napoli, ma per tutto il Paese. Se la risposta sarà quella di sempre, la DC non tornerà poi a insediare gli elettori perché le vogliono le spalle.

Le assemblee regionali uscite dal voto del 15 giugno hanno dato il via alla seconda legislatura regionale. I presidenti e gli uffici di presidenza dei consigli regionali del Piemonte, della Emilia-Romagna, della Toscana, della Calabria.

In Piemonte è stato eletto il compagno Dino Sanlorenzo, al quale sono andati 31 voti su 60 uno in più di quelli di cui dispone lo schieramento di sinistra, che si appresta ad eleggere giovedì prossimo una giunta PCI-PSI.

In Emilia-Romagna, un ampio accordo unitario tra PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PLI ha confermato presidente dell'assemblea il socialista Silvano Armaroli, mentre sempre in base ad un accordo tra le stesse forze politiche, l'ufficio di presidenza è composto in modo paritario tra i partiti della maggioranza e della minoranza. I due vicepresidenti sono un comunista e un democristiano, i tre segretari sono un comunista, un socialdemocratico, un repubblicano. Le commissioni consiliari, sempre in base all'accordo raggiunto, saranno sei e le interne del partito andranno 2 alla DC, 1 al PCI, 1 al PSI, 1 al PRI, 1 al PLI.

In Toscana alla presidenza dell'assemblea è stata eletta la compagna Loretta Montemaggi la prima donna a capo di un'assemblea elettiva regionale ha ricevuto i voti del PCI, del PSI e del PSDUP. I gruppi di minoranza (tranne i fascisti) si sono astenuti.

In Calabria sono state battute le manovre dilatorie e sono stati isolati i suoi tentativi di mantenere in piedi la di scriminante anticomunista. Di fronte al rifiuto democristiano di definire con i comunisti la elezione degli organismi dirigenti regionali, PCI, PSI, PSDI, PRI e PDUP, sulla base di un accordo precedentemente raggiunto, hanno eletto presidente il socialista Cosimo Aragona.

Domani, intanto, si riunisce il consiglio regionale del Lazio è stato convocato per il 26 prossimo. In vista di questa scadenza, si terrà il 24 una seconda riunione di tutti i partiti democratici ed antifascisti. Per la elezione degli organismi dirigenti dell'assemblea regionale il PCI ha avanzato la proposta di un patto statutario con la rappresentanza di tutte le forze politiche democratiche, sulla base dei consensi ricevuti il 15 giugno.

ALLE PAGINE 2 e 8

In Portogallo aggravate difficoltà per la formazione del governo

LISBONA — Una situazione «instabile di grave crisi» ha dichiarato il ministro delle informazioni Correia Jesuno preminenza in Portogallo mentre il primo ministro Vasco Gonçalves prosegue le difficili consultazioni in vista della costituzione di un nuovo governo.

Il giudizio di Jesuno è legittimato in primo luogo dal l'aspra polemica che oppone i dirigenti socialisti al Movimento delle forze armate, e, in misura anche maggiore, ai comunisti. I primi si presentano dopo le manifestazioni dei giorni scorsi come la sola forza popolare capace di assicurare la stabilità del governo che il MFA sta cercando di formare e ribadiscono la pregiudiziale contro Gonçalves. Da parte dei militari — meglio a parte della Quinta divisione, dato che il Consiglio della rivoluzione non ha preso posizione — è pervenuta un'aspra replica ai dirigenti del PS. In verità il presidente Costa Gomez ha ricevuto Mario Soares. A PAG 11

Lo scontro al Consiglio nazionale: la crisi della DC giunta a una stretta

OGGI SI DECIDE SU FANFANI

Concluso il dibattito, questa mattina replicherà il segretario politico, dopo di che si dovrebbe votare — Pienamente confermata la condizione minoritaria delle posizioni fanfaniane — Interventi di Taviani e Forlani

La crisi post-elettorale della Democrazia cristiana è giunta a una stretta, è certo che oggi si deciderà su Fanfani. Molte questioni di forma — o di liturgia — di questa prima tappa della vita interna del partito restano tuttora incerte, ma non la sostanza. In qualche modo sarà sanzionato il fatto politico che ormai da diversi giorni è sotto gli occhi di tutti, e cioè che la segreteria dc non può più contare su una maggioranza dopo che, insieme alle sinistre, sono passati all'opposizione anche i due tronconi dorotei (quello Rumor Piccoli, e quello Andreotti Colombo).

Alla tribuna del Consiglio nazionale, nella sala di Piazza Sturzo, la discussione sulla relazione fanfaniiana si è stancamente conclusa ieri sera. Le posizioni dei due tronconi delle correnti di sinistra hanno deciso di disertarla, per non prolungare troppo l'agonia della segreteria e per giungere quindi a una prima decisione Rumor Piccoli, Bisaglia, Donat Cattin, Galloni, Marcora, De Mita ed altri ancora parleranno, forse, soltanto quando la caduta di Fanfani sarà passata agli atti. Come verrà presa la decisione? Sulla procedura, piatto forte per tradizione del giornalismo democristiano, si stanno intrecciando in queste ore diverse ipotesi. E' scontato che — se Fanfani continua a resistere sulla ben nota posizione — «Se non mi volete, votatemi contro» — si

andrà questa mattina, dopo il discorso di replica del segretario del partito, a una votazione dell'esteso sostanzialmente scontato Dorotei, an dretoriani e sinistre hanno già preparato nel corso della «cena di lavoro» del l'altra notte al Grand Hotel — la bozza di tre ordini del giorno (non approvazione della relazione di Fanfani, conferma della fiducia al governo Moro, problemi delle Giunte) che potrebbero fornire la base per la conclusione della prima fase dello scontro nel Consiglio nazionale; dopo di che si dovrebbe aprire la nuova pagina della ricerca di un diverso assetto per il vertice del partito. Le quattro correnti che hanno dichiarato la sfiducia alla segreteria torneranno a riunirsi questa mattina prima del discorso di Fanfani.

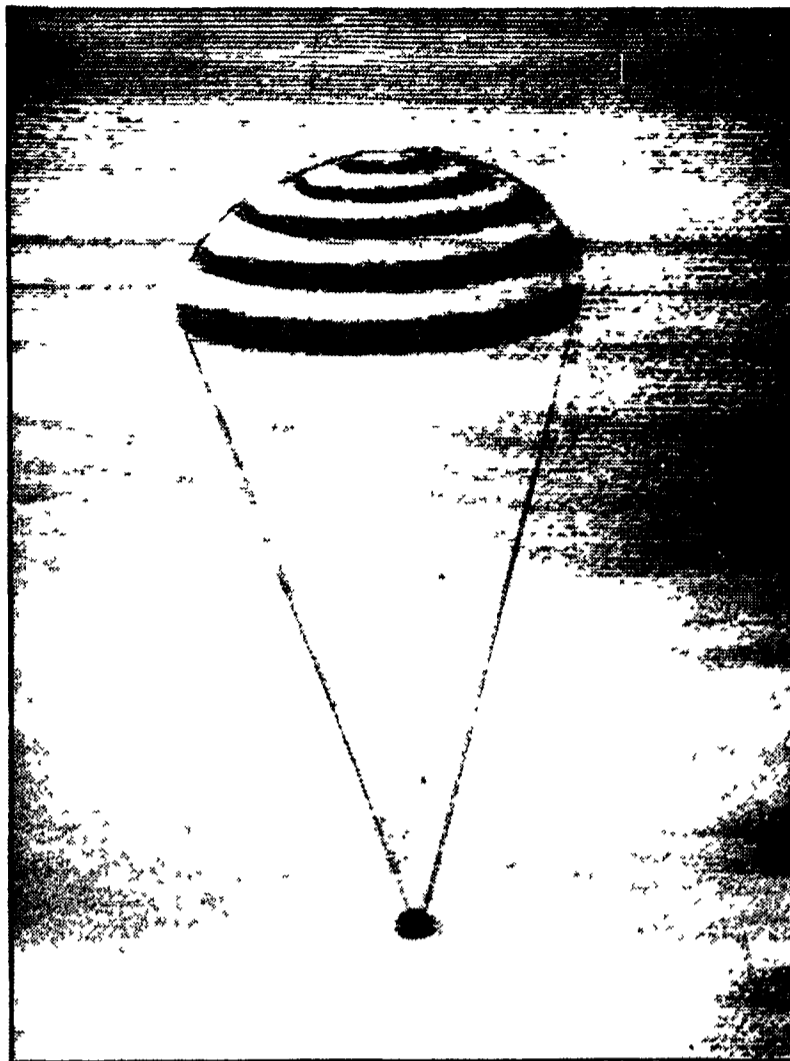
I fanfaniiani, dal canto loro, dicono di voler presentare una mozione di fiducia alla segreteria, ma vuole anche l'appello nominale. A parte le impuntature dell'uomo, giocano in questa alternanza di voci e di ipotesi anche evidenti ragioni tattiche. Alcuni dirigenti democristiani, infatti, e tra questi Moro, Zaccagnini e Forlani, non hanno rinunciato a premere su Fanfani perché egli lasci la carica e si dimetta. Per questo, per esempio, si è creata una votazione di fiducia (o di sfiducia, dati gli schieramenti che si sono determinati), e il segretario dc, difendendo ogni informazione riguardante i propri propositi di fiera resistenza, cerca anch'egli di pesare sulla situazione che si è creata nel CN democristiano nel tentativo di sfruttare diversità e contrasti che caratterizzano il fronte avversario. I suoi propagandisti hanno utilizzato del resto con larghezza anche se in modo che tradisce una certa disperazione, le notizie circa l'orientamento degli amici di Moro — del quale è difficile capire le ragioni — di votare a favore della relazione del segretario politico nel caso in cui si dovesse giungere a una votazione di questo tipo.

In definitiva, la giornata di ieri è vissuta più sulla messa a punto dell'atto conclusivo di oggi che non sul l'interesse vero e proprio del dibattito. Essendosi cancellato dall'elenco degli iscritti a parlare, i dirigenti delle sinistre e dei dorotei hanno dato in un certo modo il segnale che si voleva arrivare senza indugi alla conclusione della fase Fanfani. E Fanfani ha fatto scrivere, per

c. f.

(Segue in penultima)

La Soyuz atterrata in perfetto orario



MOSCA — Dopo 142 ore nello spazio la Soyuz è rientrata in orario perfetto sulla Terra. L'astronave sovietica è atterrata ieri alle 13.51 — ora di Mosca — nelle steppe del Kazakistan. Leonov e Kubasov sorridenti hanno dichiarato: «Tutto è andato bene anzi benissimo». Bieznev, Podgornij e Kossighin hanno inviato un messaggio di felicitazioni a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dell'impresa. NELLA FOTO la navicella sovietica a pochi metri dal suolo. A PAGINA 5



Dino Sanlorenzo



Loretta Montemaggi

CHI E' LORETTA MONTEMAGGI

La prima donna alla testa di un consiglio regionale

La compagna Loretta Montemaggi Sandonini, nuovo presidente del Consiglio regionale toscano vanta una intensa attività politica e amministrativa. Di estrazione operaia (il padre vetraio, era militante nel nostro partito) si iscrisse nel PCI eletta al 14° anno, nel 1944 quando la sua famiglia era sfollata a Rignano nelle zone di campagna vicino a Pontassieve, uno dei comuni più operosi del circondario fiorentino.

In quella cittadina, la famiglia vi si era trasferita da Fogliosi, dove Loretta era nata nel '30. A Rignano aveva operato nella clandestinità un embrione di sezione del PCI. La quattordicenne Loretta si iscrisse al partito partecipando attivamente anche a riunioni di cellula e del Fronte della Gioventù.

Dopo la Liberazione la compagna Montemaggi proseguì la propria attività politica nella locale sezione di Pontassieve, a 18 anni entrò nel comitato direttivo della sezione e tiene i suoi primi contatti a contatto con i problemi degli operai e dei contadini della zona. In quegli anni difficili maturò una esperienza che la spinse a scegliere la strada del pieno impegno nella vita politica così nel '51 viene a Firenze

(Segue in penultima)

Silenzio totale anche sulla proposta di dilazionare il pagamento delle bollette

Il governo continua a rifiutare ogni trattativa sul caro-telefoni

La richiesta dei sindacati per un urgente confronto con il governo sul problema della revisione delle tariffe telefoniche non ha ricevuto ancora alcuna risposta. Un simile atteggiamento è di una gravità eccezionale, dinanzi alle proteste che si levano in tutto il Paese contro l'«iniqua «stangata» delle bollette.

Il partito comunista, come si sa, è profondamente interessato avanzando una precisa richiesta che il governo e i dirigenti della società concessionaria (la SIP) autorizzino una dilazione nel pagamento delle bollette per il tempo che sarà necessario per trattare la revisione delle tariffe e giungere a una soluzione. Ebbene il governo e in particolare il ministro dell'Industria, così come rifiutano finora di aprire finalmente le trattative con le organizza-

zioni sindacali, non hanno dato alcuna risposta a questa ben fondata proposta del PCI.

I punti sui quali si accentrano in modo speciale la critica sono l'imposizione di una quota fissa di 200 scatti la quale, oltre a sollevare dubbi di costituzionalità, è particolarmente inaccettabile in quanto colpisce proprio gli utenti più poveri, e la mancata accettazione di creare una fascia di telefonate esenti da aumenti.

Il comportamento governativo, per il quale assume in questo caso una responsabilità preminente il ministro Donat Cattin, rivela una assoluta insensibilità dinanzi a uno dei problemi che più gravemente stanno colpendo il tenore di vita delle famiglie lavoratrici.

Il partito comunista ha già

chiamato tutti i propri militanti a battersi per una seria revisione delle tariffe telefoniche. Tale azione è già ampiamente in corso in tutto il Paese e si esplica nel sostegno alle proposte e alle iniziative del movimento sindacale, nella partecipazione alla raccolta di firme, nella organizzazione di manifestazioni e di delegazioni nei confronti della SIP e degli organi di governo responsabili. E' chiaro che l'azione è destinata a intensificarsi su queste linee, qualora il governo si ostinasse nella sua posizione negativa.

Dal canto loro i responsabili delle decisioni sulle tariffe non hanno saputo portare argomenti seri a difesa della loro attuale entità e struttura. Hanno fatto solo propaganda sui «costi» senza una analisi seria della pos-

Altro fascista di Brescia teme di essere «fatto fuori»

Il giovane fascista Cosimo Giordano ha paura di essere «fatto fuori» dai suoi camerati. E' terrorizzato dalle accuse di morte rivolte ad Angiolino Papa e non apre bocca. E' stato interrogato ieri per cinque ore alle «Nuove» di Torino dai due magistrati bresciani che stanno conducendo le indagini sul caso di piazza della Loggia. Non sono emerse nuove novità. Sembrava confermata una sua funzione secondaria nella criminosa attività dei circoli fascisti bresciani. Continuano gli interrogatori dei due misteriosi personaggi veneti che ebbero una parte nell'attuazione della strage e che dovrebbero condurre ai mandanti. Domani i magistrati dovrebbero interrogare altri giovani neofascisti in carcere per le loro attività terroristiche.

A PAGINA 6

Nuove lotte nel Sud per il lavoro e lo sviluppo

Soprattutto nel Mezzogiorno (ma anche a Milano che sciopererà giovedì) si stanno sviluppando in questi giorni forti lotte per l'occupazione e lo sviluppo. Ieri sono scesi in sciopero tutti i lavoratori di Reggio Calabria, mentre a Salerno operai e contadini per la prima volta hanno manifestato uniti per nuovi rapporti tra industria e agricoltura. Intanto a Bari gli operai dell'industria sono sfilati in corteo accanto ai braccianti in lotta per il contratto provinciale. Investimenti e occupazione saranno al centro oggi dei nuovi incontri sulle partecipazioni statali mentre domani il vicepresidente del consiglio La Malfa si incontrerà con la segreteria della Federazione CGIL-CISL, UIL per discutere sul «piano d'emergenza».

A PAGINA 4



la sensitiva

IL DISCORSO pronunciato domenica dall'onorevole Moro al Consiglio democratico è stato unanimemente giudicato interessante dalla stampa e non stessi, personalmente, condividevano questo giudizio. Ma esso più che la statura dell'uomo, certo non ordinaria, serve anche a farci intendere quanto poco occorre, nella DC di Fanfani, per raggiungere altezze che vengono considerate vertiginose e per formulare analisi che, in qualsiasi altro partito, non si potrebbero avere. Questo richiamo è stato considerato dagli astanti con un concitato colloquio con l'on. Zaccagnini, cui si ha dichiarato che gli pareva un «giorno» di un semplice sospetto, ma che bene, un semplice sospetto, ma non ne era sicuro, che il senatore bollito fosse stato colto dal sospetto di non essere più gradito. Un semplice sospetto, ma che bene, un semplice sospetto, ma non ne era sicuro, che il senatore bollito fosse stato colto dal sospetto di non essere più gradito. Un semplice sospetto, ma che bene, un semplice sospetto, ma non ne era sicuro, che il senatore bollito fosse stato colto dal sospetto di non essere più gradito.

arrivare al più presto al voto contro il senatore bollito, ma i dirigenti fanfaniiani si sono immediatamente iscritti a interruzione, per guadagnare altri due o tre mesi di vita. Vediamo se i lettori quando leggeranno questa notizia avranno notizie più aggiornate. Il segretario mi scriva ancora a non voler scendere, ma se non si può, si può almeno tentare di uscire. Tuttavia, dopo un concitato colloquio con l'on. Zaccagnini, cui si ha dichiarato che gli pareva un «giorno» di un semplice sospetto, ma che bene, un semplice sospetto, ma non ne era sicuro, che il senatore bollito fosse stato colto dal sospetto di non essere più gradito. Un semplice sospetto, ma che bene, un semplice sospetto, ma non ne era sicuro, che il senatore bollito fosse stato colto dal sospetto di non essere più gradito.

la sensitiva

Fortebraccio

Riprende il lavoro delle Regioni nella mutata realtà nazionale
Il voto del 15 giugno in Toscana porta la donna alla presidenza
Sanlorenzo presidente del Consiglio Piemonte

La compagna Loretta Montemaggi ha ottenuto i voti del PCI, del PSI, del PDUP - Si sono astenuti i gruppi di minoranza

Ha ottenuto un voto in più rispetto a quelli del PCI e del PSI - Le dichiarazioni degli altri gruppi
Giovedì il dibattito sulla formazione della nuova giunta - Designati alla carica di presidente della giunta regionale il socialista Vigione, a quella di vicepresidente il compagno Libertini

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 21. La compagna Loretta Montemaggi è il nuovo presidente del consiglio regionale toscano...

sidente della Regione Toscana. E' il presidente di una assemblea largamente rinnovata dal voto del 15 giugno...

La compagna Loretta Montemaggi ha ottenuto i voti del PCI, del PSI, del PDUP - Si sono astenuti i gruppi di minoranza



FIRENZE - La sala dell'Assemblea regionale durante la votazione per il presidente

Si è svolta regolarmente la prima seduta del consiglio regionale

Sconfitti in Calabria i tentativi dilatori dc

Con i voti di PCI, PSI, PSDI, PDUP e PRI è stato eletto presidente della assemblea il socialista Aragona - La DC si è rifiutata di discutere con i comunisti la elezione degli organismi dirigenti del consiglio

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 21. Il consiglio regionale calabrese ha eletto oggi il presidente...

Il gruppo economico, civile e sociale delle popolazioni della regione...

Con il voto di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI

Emilia: il presidente eletto da tutti i partiti democratici

E' il socialista Silvano Armaroli che deteneva questa carica già nella passata legislatura - Forte presenza delle minoranze anche alla festa delle commissioni

Dalla redazione

BOLOGNA, 21. Un ampio accordo univoco tra PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI per l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza...

Nella dichiarazione dei due comitati regionali - si tratta di un ampio documento suddiviso in otto capitoli...

La decisione di presentarsi uniti a questa scadenza, da parte del PCI, del PSI, del PSDI e del PDUP...

Positiva conclusione degli incontri

Genova: accordo PCI-PSI anche per la provincia

A Pistoia rieletto il sindaco comunista

Dalla redazione

GENOVA, 21. Le delegazioni dei PCI del PSI e del PSDI si sono incontrate sabato scorso per definire i punti di un compromesso...

in più delle forze della sinistra. La giunta sarà formata unicamente da comunisti...

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 23 luglio.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 23 e successiva.

Dalla nostra redazione

TORINO, 21. Il compagno Dino Sanlorenzo è il nuovo presidente dell'assemblea regionale piemontese...

All'ampio confronto tra le forze democratiche voluto da PCI, PSI, PSDI, PDUP, PRI e PLI...

Anche in Piemonte, che richiedono un modo nuovo di affrontare il problema di sviluppo...

Queste sera infine si è svolta una nuova riunione...

Al rifiuto di incontrare i comunisti (esse non nella sede istituzionale della giunta regionale...

Proclamato dai sindacati confederali

Stato di agitazione nelle Università

Il governo si rifiuta di trattare per la riforma e lo stato giuridico - In pericolo la normale ripresa autunnale

I sindacati confederali della scuola e dell'università (CGIL, scuola, CISL, università, UIL, scuola) hanno proclamato lo stato di agitazione...

Superato il miliardo e mezzo nella sottoscrizione

La graduatoria tra le Federazioni

Con oltre 15 milioni raccolti nella quarta settimana dall'apertura della campagna per la stampa comunista, la sottoscrizione ha superato il miliardo e mezzo. Ecco la graduatoria tra le Federazioni:

Table with columns for Federazioni, Somme raccolte, and various regional data. Includes entries for Modena, Bologna, Reggio Emilia, etc.

I premi sorteggiati

Al termine della prima tappa della campagna le sottoscrizioni per la stampa comunista, fra le federazioni che il 19 luglio hanno raggiunto il 35% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

- 1. GRUPPO - FEDERAZIONI AVANTI UN OBIETTIVO DA 65.000.000 IN POI.
Federazione di MODENA: n. 1 auto Fiat 127.
Federazione di TORINO: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di ROMA: n. 2 viaggi a Mosca.
Federazione di FORLÌ: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di SIENA: n. 1 viaggio a Berlino.
Federazione di REGGIO E.: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di LIVORNO: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di VARESE: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di BOLOGNA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di NAPOLI: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di PISA: n. 1 amplificatore.
Federazione di FIRENZE: n. 1 registratore portatile.
Federazione di FERRARA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di RAVENNA: n. 1 viaggiatore portatile.
Federazione di MILANO: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.
Federazione di PISTOIA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di VARESE: n. 1 viaggio a Mogadiscio.
Federazione di SAVONA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di BRESCIA: n. 1 viaggiatore portatile.
Federazione di ANCONA: n. 1 amplificatore.
Federazione di GROSSETO: n. 1 registratore portatile.
Federazione di PRATO: n. 20 abbonamenti semestrali a Rinascente.
Federazione di TERNI: n. 60 abbonamenti semestrali all'Unità del venerdì.
3. GRUPPO - FEDERAZIONI AVANTI UN OBIETTIVO DA 18.000.000 A 32.999.999.
Federazione di BIELLA: n. 1 auto Fiat 126.
Federazione di GORIZIA: n. 2 viaggi a Bucarest.
Federazione di COSENZA: n. 1 viaggio a Bucarest.
Federazione di VERONA: n. 1 viaggio a Berlino.

Il quinto centenario della nascita

MICHELANGELO, L'ORIZZONTE DELL'UOMO MODERNO



Il testo della conferenza tenuta ieri da Renato Guttuso a Mosca nell'ambito delle manifestazioni celebrative L'artista del Rinascimento di fronte al mondo - « La vera pittura non farà mai versare una lacrima » - Una vita tempestosa e una testimonianza altissima delle passioni e della complessità della storia

Pubblichiamo il testo integrale della conferenza che il compagno Renato Guttuso ha tenuto ieri al Museo Puskin di Mosca sul tema « Michelangelo uomo » nel quadro delle manifestazioni celebrative per il quinto centenario della nascita di Michelangelo. Nelle sale del Museo Puskin è allestita — per iniziativa dell'Associazione URSS-Italia — una mostra documentaria sull'arte di Michelangelo che comprende anche l'opera originale il « Bruto », messa a disposizione dal Museo del Bargello di Firenze.

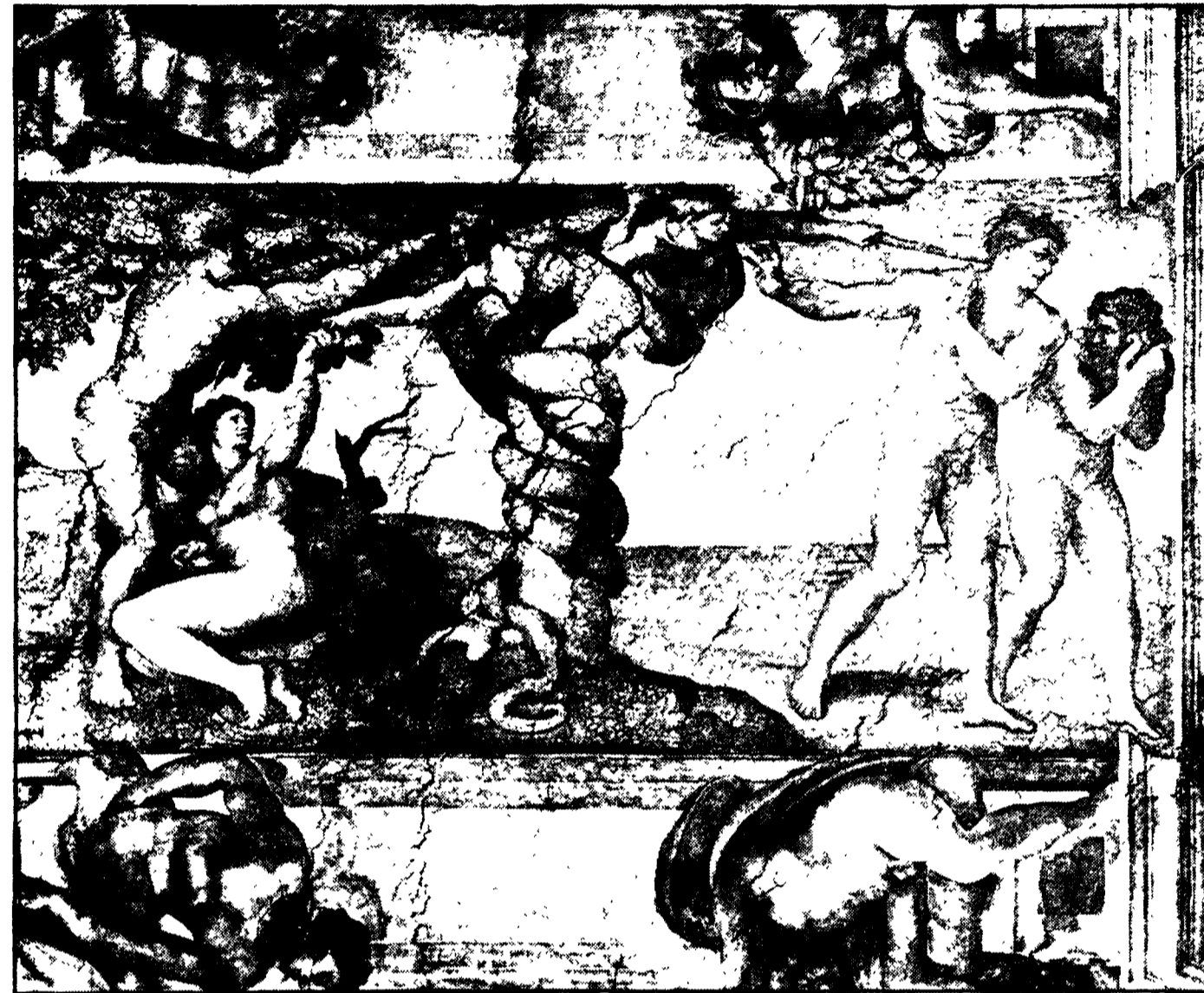
Nell'introdurre questa conversazione sulla figura di Michelangelo Buonarroti, uomo ed artista, vorrei premettere qualche breve considerazione sul clima culturale nel quale in Italia e nei paesi dell'Occidente in genere, è stato affrontato lo studio del « Rinascimento » — mi riferisco in particolare al suo italiano. Un clima che si può definire se non ostile, certo assai limitativo.

La superbia di interpretare è follia di questo secolo nostro: esistenzialisticamente, strutturalisticamente, sociologicamente. Tutti « strumenti » che possono rivelarsi utili, a condizione che non siano esclusivi, totalizzanti secondo la moda, sul fondo di una crisi ormai « gestita » anche dalle « élites » culturali, oltre che dal potere politico-finanziario.

Per leggere l'opera

Tutto ciò si inquadra nella generale « crisi di valori », che, ormai da più decenni l'Occidente sta vivendo, crisi di cui fin troppo si è discusso, a dritto e a rovescio, fino a trovare motivo di soddisfazione, e occasione stimolatrice di nuove esplorazioni creative, nella crisi stessa. Interpretazioni irrazionali in senso neo-romantico, si alternano ad altre, ugualmente irrazionali, di tipo positivistiche.

Oggi rileggendo il Vasari ci accorgiamo che i concetti con i quali egli formava il suo giudizio critico su Michelangelo, e sugli altri artisti di cui scrisse la vita, (e, si noti quanto più limpido è l'assunto di chi racconta la « vita », rispetto alle vane estologie di tanti nostri contemporanei) sono elementari e semplici: le difficoltà, gli scolori, l'imitazione, l'anatomia, perfezione, verosimiglianza, naturalezza. Ma questi concetti generali non diventano mai un sistema, non sono un limite al suo giudizio, ma solo concetti base, principi generali da non intendere in senso ristretto; è l'opera che egli vede e giudica con acutezza di visione.



Cappella Sistina - « Il peccato originale e la cacciata dal Paradiso terrestre »

zione ». Vasari nega che fosse questione di invidia, da parte del Ghirlandajo, ma è certo che il giovane Michelangelo abbandonò la bottega solo un anno dopo, per entrare nella scuola di scultura patrocinata da Lorenzo dei Medici nei giardini di San Marco. Michelangelo, fanciullo, allievo nella scuola di scultura fondata da Lorenzo il Magnifico, e diretta dal Bertoldo, discepolo di Donatello, dovette subito farsi notare se prestò un'attenzione alla cultura fiorentina e fu accolto dal Magnifico, quale figlio adottivo, e ammesso tra i massimi del tempo, come Poliziano, Pico della Mirandola, Marsilio Ficino.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

« La difficoltà della perfezione » Questo nuovo pensiero, questo concepire la funzione dell'artista nella società, è tipicamente legato al « nuovo » che il Rinascimento porta con sé, ed appare chiaramente al momento della sua massima maturazione. L'artista sa che per servire la sua società il suo primo dovere è di esprimersi al meglio delle proprie forze: essere, al massimo, se stesso.

Ritorno a Roma

Michelangelo fece solo quel che poté fare. Diceva Degas infatti: « Col talento si fa tutto quel che si vuole, col genio si fa quello che si può ».

Duro m'è il sonno, e più l'esser di sasso, ma finché il danno e la vergogna dura non veder non sentir mi dàno. [L'Unità]

Renato Guttuso

DAI CAMPI E DALLE FABBRICHE LA SPINTA PER UN DIVERSO SVILUPPO ECONOMICO

Braccianti nelle vie di Bari per contratti e occupazione

Forte manifestazione ieri di operai agricoli e dell'industria - La partecipazione degli impiegati statali Le parti convocate in Prefettura - L'aspro scontro in Puglia: «Da 16 giorni non prendiamo una lira»

Tutti i lavoratori fieri in sciopero a Reggio C.

Fermi nella città calabrese gli operai dell'industria, hanno chiuso anche i negozi - Spendere subito i 43 miliardi bloccati per le case popolari - Sarebbe possibile occupare subito 10.000 edili - La costruzione del V centro siderurgico

Dal nostro inviato
«Da 16 giorni riusciamo a dormire soltanto due o tre ore per notte. Tra i picchetti, gli assemblei, i cortei e i comizi a maia pena troviamo il tempo di mangiare. Ma se pensiamo di piangere, gli agrari hanno sbagliato i loro conti».

BARI, 21. Mentre parlo la notizia che le trattative sono state rotte in nottata. Gli agrari, infatti, trascorrono le giornate assolutamente irrisorie sugli aumenti salariali e si rifiutano di discutere i problemi dell'occupazione e del controllo operaio sui piani colturali delle aziende. Le trattative dovrebbero riprendere alle 18 su convocazione del prefetto, del quale i sindacati hanno chiesto l'intervento.

Ancora bloccati i progetti per irrigare il Sud

Il sottosegretario Compagna non ha dato risposta alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati

Le lotte in corso nelle campagne pongono con grande forza la questione dell'irrigazione come una delle leve principali di un nuovo sviluppo. Nelle regioni del Nord, per non parlare di quelle meridionali e insulari, un grande schieramento di forze sindacali, sociali ed elettive, rivendica con forza la definizione legislativa del piano nazionale irriguo, sul quale il governo si era impegnato con i sindacati il 4 luglio dello scorso anno e che prevedeva una spesa in cinque anni di 1500 miliardi. In decine e decine di comizi, il movimento di lotta reclama la ripresa immediata dei lavori per l'esecuzione dei progetti speciali irrigui.

«Nella nostra zona - racconta Domenico Azzone, capopala dei braccianti di Casamassima - abbiamo bloccato del tutto i lavori nelle campagne. In questo periodo si dovrebbe effettuare l'accolto dell'uva da tavola degli acri piccoli che ne alterano l'aspetto». Da 16 giorni tutto è fermo e non prendiamo un soldo. Quello che vogliamo non è solo l'aumento della paga, che pure ci spetta, ma l'irrigazione. Nelle terre di qui, da quando si fosse l'acqua si potrebbero raccogliere le olive una volta l'anno, invece di ogni due anni; e poi si potrebbero coltivare gli ortaggi.

Non solo. Al confronto con i sindacati sull'agricoltura era presente solo Marcora mentre le organizzazioni sindacali, comprese le Federazioni, si sono unite per una verifica che coinvolga insieme all'agricoltura anche i ministeri del Bilancio e dell'Partecipazioni Statali, affinché le scelte in campo agrario si sostanzino di impegni concreti in ordine all'ammontare complessivo degli investimenti, all'emanazione di veri e propri piani nazionali per la zootecnia, l'irrigazione, la forestazione, di un progetto di legge che preveda la partecipazione statale di investimenti per le produzioni di più ampi poteri per le Regioni.



CONSIGLIO COMUNALE IN PIAZZA

La lotta dei braccianti pugliesi è stata caratterizzata da un vasto sostegno popolare e democratico, soprattutto nei comuni agricoli. Moltilissimi sono stati i consigli comunali svolti in seduta notturna nella piazza principale dei paesi, con la partecipazione di gran parte della cittadinanza, per testimoniare la solidarietà con la lotta degli operai agricoli per il rinnovo dei contratti provinciali. NELLA FOTO: il consiglio comunale sulla piazza di Grumo Appula, in provincia di Bari.

Per il rispetto degli accordi sul pomodoro

Gli operai di Salerno in lotta accanto a migliaia di contadini

Per la prima volta realizzata un'unità tra la Federazione Cgil, Cisl, Uil e le organizzazioni dei coltivatori - Lo sciopero di metalmeccanici e alimentari

SALERNO, 21. Migliaia di contadini, braccianti, operai conservieri e degli scatofofici, disoccupati, hanno dato vita oggi a Salerno ad una manifestazione per il rispetto dell'accordo per il prezzo del pomodoro e per la piena occupazione nelle industrie di trasformazione. L'accordo, di carattere nazionale, stipulato in sede di ministero dell'agricoltura, prevede, infatti, il rispetto del prezzo fissato per il pomodoro (55,90 lire al kg della qualità «Roma») e 93 lire al kg della qualità «San Marzano» e il ritiro, da parte dell'industria, della stessa quantità di prodotto degli altri anni, con serie garanzie quindi anche per i livelli di occupazione.

La manifestazione (che era stata indetta dalla Federazione dei coltivatori diretti, dall'Alleanza dei contadini, dal consorzio del pomodoro e dal consorzio del pomodoro e dalla Federazione della FISA) ha visto l'adesione di un vasto numero di lavoratori, che si sono uniti al corteo insieme ai disoccupati per iniziativa della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Erano presenti anche delegazioni di contadini di Melilli, di Latina, di Brindisi.

Contro le sospensioni

Si fermano oggi gli operai Piaggio

PONTEDERA, 21. Domani martedì giornata di lotta per gli oltre 10 mila lavoratori metalmeccanici degli stabilimenti del gruppo Piaggio per una pronta risposta alla decisione della direzione della Piaggio di Pontederà di sospendere i lavoratori a casa. In un documento, il consiglio di fabbrica e la Federazione lavoratori metalmeccanici sottolineano che «la Piaggio tenta di far passare la cassa integrazione in modo strumentale e arbitrario per reprimere la lotta che i lavoratori stanno conducendo contro la ristrutturazione e l'attacco ai tempi e agli organici».

Agricoltura e emergenza

SE LA NOTA ufficiosa fatta dinanzi dal ministero competente sugli elementi di un piano di rilancio dell'agricoltura, ha voluto dare una risposta agli allarmi persistenti negli ambienti agricoli e non agricoli per le condizioni di gravità eccezionale della crisi del settore, dobbiamo dire che la situazione non è per il momento, è fuori tiro. In verità non possono essere espresse opinioni meno drastiche, in ragione esatta di quel che sta avvenendo, e di quel che ci si prepara a fare, suonando e risuonando la musica di un «piano di emergenza» per tutta l'economia italiana.

La serie di provvedimenti per il rilancio e la riforma dell'agricoltura in corso di preparazione al ministero dell'Agricoltura, non è poi un elenco eccezionale di misure. Si tratta di temi noti e urgenti, anzi urgentissimi da non pochi anni: la zootecnia, il credito agrario, la ristrutturazione dell'AIMA, le direttive sull'agricoltura di montagna, di alcune zone svantaggiate, l'irrigazione e la difesa del suolo, la forestazione, le terre abbandonate, la sperimentazione, l'assunzione di produttività ed i parchi. Quel che si deve osservare dinanzi a tali ipotesi di intervento, è che già in questo ambito ci sono da fare delle scelte, se si vuole così alle misure di emergenza un minimo edibile, e di più una volta fatte talune scelte, quale l'entità del finanziamento, i punti di cui si potrà imporre? Dalla nota del ministero dell'Agricoltura non risulta - stando alle notizie della stampa - alcuna indicazione relativa a questa ovvia condizione, pregiudiziale di ogni avvio di ragionevole serio per garantire una solida presenza dei problemi agricoli «dentro» il piano di emergenza.

Questa è la nota dell'Agricoltura fa sapere che la sua proposta di un finanziamento quinquennale di 1000 miliardi per la zootecnia è il primo scoglio che si vuole schiarare (e si dice, o pare, che Marcora non se abbia l'abitudine), o si è intenzionato a chiedere una modifica radicale della politica dell'on. Colombo riguardo alla necessità finanziaria della agricoltura. Di fronte alla necessità di emergenza che si fa circolare come intenzione governativa, si riferisce alla «meccanizzazione ad colata», o ancora «cosa vuol dire dell'impegno governativo assunto ormai da più di un anno per finanziare un programma quinquennale irriguo per

1500 miliardi, nella danza di migliaia di miliardi che il ministro del Tesoro va orchestrando in questi giorni, non se ne avverte l'eco sia pure lontana? Non si deve fare fatica ad ammettere che fra le tre o quattro scelte di emergenza la prima due sono appunto la zootecnia e l'irrigazione. Che questi due problemi siano compresi nell'elenco dei «provvedimenti in corso di preparazione» al ministero dell'Agricoltura, non vuol dire assolutamente nulla. Ed è questo che bisogna denunciare con vigore e con durezza, come è necessario, e ci si avverte che una volta la realtà del paese, con laionalità della crisi, e con la urgenza e la radicalità di misure di cambiamento che bisogna adottare per l'emergenza.

Ed ancora, il 18 mattina, è iniziato, nelle Commissioni riunite Agricoltura e Giustizia, il dibattito per le proposte di legge del ministero della zootecnia e della mezzadria e della colonia in affitto. La richiesta del governo (presentata dal sottosegretario on Felici) di rinvio di una volta, la realtà è che non meno scanda la sua posizione assunta da uno dei relatori (l'on Spertusano), per il quale la presenza del problema di discussione potrebbe sostenere, a tre quarti del XX secolo che liquidare il medio evo nei rapporti agrari, è opera di una classe di diritto (non di merito) della mezzadria, e di un'idea di mezzadria che non si può risolvere questa vertenza, che mette al centro degli obiettivi la riqualificazione produttiva nelle campagne, il freno alla emigrazione e allo spopolamento della terra. «Da alcuni anni - prosegue il capopala Domenico Azzone - i giovani vengono solo saltuariamente a lavorare la terra. La maggior parte di essi cercano nuovi sbocchi nell'edilizia, che, finora, ha offerto occupazione in seguito alla speculazione sulle coste. Dalle parti nostre si sta costruendo un parco del principato, il «Parco dei Principi» e per qualche tempo ancora si troverà lavoro. Intanto, però, se al nostro paese vogliamo continuare a vivere, non dobbiamo pagare 1200 lire al chilo, con tutta la terra coltivata e da coltivare che abbiamo intorno». In piazza Fiume dove si tiene il comizio nel corso del quale parlano Paparella per la CGIL e De Gaetano per la Cisl, il sole è rovente, ma nessuno si muove: le migliaia di braccianti sintonizzano con frangenti applausi le parole degli oratori. E' il segno che, invece di attenuarsi in seguito all'atteggiamento padronale, la lotta si accende di una carica ancora più forte.

I lavoratori rispondevano al grave provvedimento dan do vita ad uno sciopero articolato mentre il Sida metteva in atto manovre per far presentarsi le dimissioni all'operaio promettendogli la riassunzione come invalido civile. Sindacati e lavoratori con la loro lotta respingevano anche questa manovra.

IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA APERTA TENUTA ALLA SPA CENTRO

La FIAT nega l'ingresso in fabbrica a esponenti di enti locali e partiti

La direzione vuole smantellare lo stabilimento per favorire la speculazione edilizia? - Dichiarazioni del direttore Cesare Romiti sulle prospettive aziendali - Calendario di incontri sindacali per la verifica delle intese

Fiat di Sulmona Ritirato un licenziamento
SULMONA, 21. I dirigenti della Fiat non devono ritirare un provvedimento di licenziamento adottato nei confronti di un operaio, Adelio Marinelli, per «insufficiente attività sul lavoro». La Fim, la Cgil, la Cisl e l'Uil avevano respinto il licenziamento sottolineando che le assenze dell'operaio erano dovute a giustificati e accertati motivi di salute.

Dalla nostra redazione
TORINO, 21. «Nessuno pensi di poter fare una speculazione edilizia sulla area della Fiat Spa Centro», ha detto il direttore delegato della fabbrica, «se i vaggi» potrebbero essere il primo atto di minaccioso progresso smantellamento della fabbrica, spostamento di tutti i lavoratori, senza offrire loro nessuna garanzia, alla Fiat Spa Stura Poiche la Fiat Spa Centro sorge su una vasta area in una zona semicentrale di Torino, molto appetita dagli speculatori, è difficile credere che la chiusura della fabbrica risponda a un interesse di speculazione edilizia. Hanno pure preso la parola rappresentanti del Pci, del Psi, del PdUP, del consiglio di fabbrica.

Spa Centro ha spiegato i motivi della lotta che è iniziata quando la Fiat ha tentato di imporre il trasferimento non contrattato di settanta operai alla Spa Stura dove si trova il direttore delegato della fabbrica. L'Alleanza di tutti i lavoratori, senza offrire loro nessuna garanzia, alla Fiat Spa Stura Poiche la Fiat Spa Centro sorge su una vasta area in una zona semicentrale di Torino, molto appetita dagli speculatori, è difficile credere che la chiusura della fabbrica risponda a un interesse di speculazione edilizia. Hanno pure preso la parola rappresentanti del Pci, del Psi, del PdUP, del consiglio di fabbrica.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 21. Tutte le categorie sociali non partecipano stamane con modalità diverse alla giornata di lotta indetta dalla Cgil Cisl Uil per rilancio di un nuovo impegno. Forza, la Vertenza Reggio» per lo sviluppo economico e sociale e per sollecitare una rapida formazione di giunte oneste ed efficienti alla Regione, alla Comune capoluogo ed alla Provincia.

Per questo oggi, la partecipazione alla giornata di lotta è stata in forte crescita. In piazza Duomo Decine di assemblee sono state tenute stamane in tutti gli uffici del parastato per ridurre le preoccupazioni di tutti le categorie produttive sulla gravità della situazione economica, particolarmente nel Reggio. Anche i negozi - in segno di solidarietà con l'azione sindacale - hanno anticipato di un'ora la chiusura serale: numerose la partecipazione al comizio dei coloni del beramonte, e del contadino, e di un lancio delle attività agricole.

Nel corso della manifestazione è stata ribadita la necessità di adottare tempestivi provvedimenti per sbloccare i 43 miliardi di lire per la costruzione a Reggio ed in provincia, di case popolari, per mantenere fede agli impegni di industrializzazione e di sviluppo della costruzione del V Centro siderurgico e dell'Officina Grandi Riparazioni delle Ferrovie Statali con il potenziamento della Omega e delle industrie tessili e chimiche di S. Leo e Saline. Ben 10 mila edili potrebbero trovare immediata occupazione con l'impegno della provincia di Reggio ed in provincia di Reggio, di un centro di lavoro per dare occupazione e case al senza tetto, per evitare che il peso della sfavorevole situazione economica generale si ripercuota sui ceti più deboli e fragili tessuto economico e sociale della Calabria.

Enzo Lacaria
«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Reggio. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

Pirelli presenta ai sindacati un «programma di riassetto»

Una delegazione della Federazione unitaria lavoratori chimici si è incontrata, lunedì, con i dirigenti dell'omonimo gruppo, per affrontare la situazione nel settore e in particolare nell'azienda, situazione che lo stesso presidente ha sintetizzato in questo modo: «contrazione dell'attività produttiva con riduzione dei dipendenti per circa il 40% ed eliminazione di produzioni ormai superate e di sviluppare attività alternative».

Pirelli ha presentato, così, ai sindacati un «programma di riassetto» che prevede un respiro che è stato reso noto soltanto nelle sue linee di fondo. Il piano prevede la ristrutturazione e la specializzazione degli stabilimenti di Biococca, Settimo Torinese e Villafraia Tirrenia, oltre alla conversione produttiva dello stabilimento di Tivoli. La creazione di una unità produttiva nella provincia di Livorno destinata ad assorbire parzialmente le lavorazioni che si dovranno avviare di nuove la ristrutturazione dell'azienda di Sereano e della consociata Sapsa, il graduale ridimensionamento dello stabilimento torinese della consociata Suezgas.

Il programma prevede tra l'altro lo sviluppo di tre unità nel Mezzogiorno dedicate a prodotti per l'industria, con un conseguente aumento di 200 posti di lavoro. Per la sua realizzazione sono previsti investimenti di 270 miliardi fino al 1980.

Per quanto riguarda l'occupazione, Pirelli ha parlato di «salvaguardare nel breve termine, nel limite del possibile, l'occupazione, prendendo le premesse per poterla aumentare nel lungo periodo». Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

L'assemblea di Scilla
Folclore e solitudine

«La continuità del sindacalismo libero e democratico 1975» queste parole contornano un grande sole che campeggia nel cielo di Reggio. Le parti torneranno ad incontrarsi lunedì 28, per entrare nel merito delle proposte Pirelli.

Dopo l'agguato mortale a Ferlino

Il Consiglio superiore indaga su giustizia e mafia in Calabria

Una commissione dell'organo di autogoverno della magistratura dovrà riferire sulla situazione in diverse sedi - Uno stato grave per il record di delitti impunibili e per il « timore e disagio » che si è creato dopo il delitto di Lamelia

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 21. Il Consiglio superiore della Magistratura ha deciso di inviare in Calabria una propria commissione « per esaminare la situazione della giustizia presso la Corte d'appello di Catanzaro (che ha giurisdizione in tutta la regione) in seguito all'uccisione dell'avvocato generale dello Stato Francesco Ferlino... »

La commissione, che dovrebbe giungere a Catanzaro venerdì prossimo, è costituita dalla Corte d'appello di Catanzaro, dal consigliere Francesco Greco ed Antonio Buono, dovrebbe anche occuparsi della situazione dei tribunali della regione...

Alcuni giorni fa, poi, è giunta la notizia che, ad un mese di distanza, a Lamezia Terme, la medesima commissione, dove fu attuata, il 3 luglio

scorso, l'esecuzione di Ferlino, era stata riassumata la posizione del giovane procuratore della Repubblica, Vincenzo Smirne, ufficialmente morto di infarto, ma, secondo voci sempre più insistenti, ucciso invece da un potente veneto.

Gli ultimi episodi già di per sé tanto gravi e inquietanti, hanno alle spalle un altro vicenda non meno grave: alcuni mesi addietro è stato espulso dalla magistratura l'ex sostituto procuratore generale della Repubblica in Calabria, Cento, perché sarebbero stati accertati i suoi legami con organizzazioni mafiose.

In pratica pare che il Centro, nella sua delicatissima posizione di magistrato con giurisdizione su tutta la regione, avesse rapporti con una potente cosca mafiosa di Gioiosa Jonica, quella del Mazzefero che, tra l'altro, « proteggeva » la notevole proprietà terriera del magistrato.

Del resto numerosi sono gli attentati impunibili, le estorsioni che vanno resolute, le buone fine, innumerevoli altri episodi di sopraffazione e violenza che restano coperti dalla ombra di quaranta delitti mafiosi in un anno. In gran parte impunibili sono un record spaventoso per una regione.

Un recente esempio? Giorni addietro a Palmi si è concluso un processo per sequestro di persona, quello di cui è stata vittima il commerciante Giuseppe Parrello. Gli imputati sono stati riconosciuti dalla vittima e da un suo fratello che ha consegnato loro il riscatto. Dopo due giorni di dibattimento i due sono stati assolti e scarcerati.

A Locrì, nel locale ospedale, è da tempo « ospite » il noto boss Bruno Marafioti, destinato al soggiorno obbligato, rinchiuso « per cure »; di note avvalendosi di varie complicità, abbandona l'ospedale. E non è l'unico caso.

Un problema di economia spaziale

In cerca di lavoro dopo la fine del progetto Apollo

HOUSTON, 21. Mentre Alexei Leonov e Valery Kubasov si preparavano a scendere a terra, nella « fascia del grano » del Kazakistan, dopo la missione congiunta Soyuz-Apollo, gli altri tre protagonisti dell'impresa dormivano a bordo della nave spaziale americana.

Per Thomas Stafford, Vance Brand e Donald «Deke» Slayton il volo durerà fino a giovedì. Prima di scendere sul Pacifico essi compiranno altri esperimenti e raccoglieranno il maggior numero possibile di dati scientifici.

Il giorno del lancio del Saturno con l'Apollo il numero delle persone impiegate al centro Kennedy di Capo Canaveral si aggirava sulle diecimila unità. Sei anni fa, ai tempi dell'impresa lunare, le persone al lavoro a Capo Kennedy erano 28.000.

Kurt Waldheim ha dichiarato che il volo congiunto avrà importanti conseguenze psicologiche e politiche. In una intervista alla televisione il segretario generale della collaborazione spaziale fra Stati Uniti e Unione Sovietica saranno nell'interesse di una miglior cooperazione e distensione internazionale.



Dalla nostra redazione MOSCA, 21. Dalla steppa del Kazakistan ai televisori di tutto il mondo è giunta oggi pomeriggio un'immagine della navicella Soyuz 19 colta dalle telecamere nella fase più delicata dell'impatto dolce avvenuto alle 13.51 (ora di Mosca) nel territorio a 54 km. a nord-est della città di Arkalyk. Si è conclusa così dopo 142 ore di volo la grande impresa nel corso della quale è stato montato, in orbita, in collaborazione con l'astronauta americano Apollo, il primo « treno spaziale » della storia della cosmonautica.

Il pensionato sequestrato a sua volta in Sardegna. Si era offerto in aiuto di chi lo salvò dai nazi

Era dipendente dell'imprenditore rapito il quale lo aveva nascosto nel periodo dell'occupazione tedesca quando era riuscito a scappare da un treno diretto in Germania

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 21. Andrea Olivieri, 56 anni, nato a La Maddalena, ma dal dopoguerra residente a Madonna di Campiglio presso Trento, trattava come emissario della famiglia Maffei quando i banditi hanno assunto la loro definitiva decisione di sequestrarlo a sua volta.

Non può versare neanche una lira, considerato il suo stato di pensionato? « Vogliono costringere la famiglia Maffei a versare l'ingente somma richiesta, e trovarla comunque aumentando il peso psicologico del ricatto con due vite umane in pericolo », affermano gli inquirenti, preoccupati da questa drammatica recrudescenza del banditismo sardo.

Il rapimento del nipotino di Andrea Olivieri hanno fortemente impressionato l'opinione pubblica isolana. Lo sanno tutti: Olivieri ha voluto salire col suo resto coraggioso un debito di riconoscenza verso l'amico antifascista che, durante l'occupazione del nostro paese, da parte dei nazisti, lo aveva nascosto e aiutato per sottrarsi alla deportazione nei campi di sterminio della Germania.

Ma Olivieri possiede un capitale tanto ingente: sono riusciti a malapena a racimolare 220 milioni. Lo hanno fatto sapere agli inquirenti dei banditi, nel giorno di martedì 17, quando il nipotino di Olivieri, Andrea Olivieri, si era poi offerto di incontrare i banditi, nel tentativo di risolvere la delicata questione del riscatto. Giunto nell'isola, aveva subito proseguito per Nuoro — secondo le istruzioni ricevute — con un altro emissario, il signor Cognoc. Questi, che attendeva l'altra notte la fine del colloquio tra Olivieri e quattro banditi, è stato infine invitato ad allontanarsi da solo dal luogo dell'appuntamento, presso le carceri di Nuoro.

Perché non rapito anche Andrea Olivieri, se sanno che

Rapimento a Cantù

MILANO, 21. Sequestro di persona poco dopo la mezzanotte a qualche chilometro da Cantù (Como) in località Maschere. Tre banditi armati e mascherati hanno sequestrato una persona di cui ancora non si conoscono le generalità, con una valigia contenente residui di acqua e liquore.

Quest'ultima vicenda (oltre a quelle degli altri tre ostaggi, tutti nascosti tra le montagne del Nuorese) pone alcuni interrogativi: che cosa è successo ai quattro banditi dall'atto criminoso? Si rendono conto dell'enormità delle loro pretese?

« Andrea è stato un generoso », commenta l'ing. Cesare Maffei, fratello dell'imprenditore prigioniero. « Non riusciva a sopportare l'idea che proprio nella sua isola fosse stato sequestrato l'uomo che gli aveva salvato la vita durante la guerra. Perciò, quando non riuscivano a trovare più nessuno per riprire le trattative con i rapitori, lui si offrì di tornare in Sardegna nella veste di emissario. Tanta generosità è servita a ben poco: sfuggito ai nazisti, Andrea non è scampato ai banditi della sua Sardegna ».

Se il secondo ostaggio non ha conto in banca l'obiettivo del sequestro vuol forse dare un esempio tangibile, di chiusura rigida ad ogni margine di trattativa sull'importo del riscatto.

Giuseppe Podda

La morte l'ha colto nella toilette di un bar

Fatale l'ultimo «viaggio» a un giovane tossicomane

Figlio di una famiglia medio-borghese di Venezia si drogava da oltre quattro anni — Dai proventi di piccoli furti i soldi per l'acquisto del «veleno»

Dalla nostra redazione VENEZIA, 21.



Roberto Corbetta

La droga ha ucciso ancora una vittima, un giovane trovato ad avere stantotte nella toilette di un bar-locale notturno di Mestre. Si chiamava Roberto Corbetta, ventidue anni, nativo di Porto Tolle in provincia di Rovigo, domiciliato a Mestre in via Capucina, dedito da diverso tempo agli stupefacenti e conosciuto dalla polizia anche come ladrocinco di automobili.

I fatti si sono svolti nel breve volgere di mezz'ora. Il ragazzo entra alla «Chiocciola», in via Fapanni, verso le 23; va al banco, beve qualcosa e dopo un po' si ritira nella toilette. Nessuna nota sui suoi movimenti. Alle 23.30 una cliente del locale si dirige verso lo stanzone da bagno e trova la porta chiusa. Apriti cielo: il ragazzo, con la porta non si apre malgrado i ripetuti inviti rivolti all'invisibile occupante.

La cliente si lamenta allora con la proprietaria, Maria Luisa Preti, la quale, aiutata da un altro cliente del locale forza la porta. Il ragazzo è già cadavere: accasciato sul pavimento ha accanto una siringa ipodermica e un cucchiaino, il braccio sinistro « bucato » da una recentissima iniezione. Viene chiamata la polizia. Arrivano gli agenti e riconoscono immediatamente il morto. Da tempo, dicono, era dedito alla droga e ai furti d'auto. Sembra che

commercio speculativo ordito sulla pelle della gioventù. Venezia, dicono, non ha ancora raggiunto gli indici di diffusione della droga che registrano Verona e Padova. Ma quali sono questi indici? Secondo i calcoli forniti da gente che si occupa di questo problema, almeno il 50 per cento degli studenti medi veneziani ha provato qualche volta a « fumare » hashish e marijuana. Si sa che sono droghe per modo di dire, più innocue delle « ombre » di vino cui vanno dediti non pochi veneziani. Ma c'è chi persegue una precisa strategia nell'infame labirinto senza via d'uscita.

Secondo un giudice del tribunale dei minori, subito dopo la fine dell'anno scolastico si assiste ad una vertiginosa ascesa della criminalità dei minori. Non è escluso che la tattica dell'apicciatore faccia coincidere il ritiro dell'hashish con la « necessità » di diventare ladri durante l'estate quando si ha più tempo per procurarsi un « salimento » che si ritiene indispensabile.

Il Veneto, comunque, è terra fertile per gli spicciatori. Qui la droga arriva attraverso i canali della attività americana. Venezia è stata pesantemente segnalata come luogo di smercio, dentro e fuori dalle mura di Santa Maria della Salute. Diversi voli d'aria sono stati arrestati per reati contro il patrimonio e per tossicomania. Ma dove aveva iniziato questo «viaggio» è la peste che lo ha ucciso? Per quali canali la droga arriva a Venezia? E qui che bisogna indagare per stroncare l'infame

Week end dei ladri in banca siciliana

CALTANISSETTA, 21. Una quarantina di ladri di sicurezza della filiale della Cassa di Risparmio di Caltanissetta sono state forzate e svuotate del contenuto. Il « colpo » è stato scoperto stamane e, presumibilmente, gli scassinatori hanno utilizzato il fine settimana per lavorare con comodo. La banca ha l'ingresso principale in corso Vittorio Emanuele, al centro di Caltanissetta, ma la parte posteriore dell'edificio — dove si trova una entrata secondaria — è delimitata da una strada stretta (via Vincenzo Bellini) chiusa da qualche tempo al transito per i lavori di restauro del Teatro Comunale.

I malviventi sono entrati nell'istituto di credito forzando la porta secondaria; hanno poi neutralizzato il sistema d'allarme e, con la fiamma ossiacetilenica ed altri attrezzi di scasso hanno praticato un foro, del diametro di mezzo metro, nella porta blindata. Hanno quindi « tagliato » con la fiamma il rivestimento esterno in acciaio, poi hanno forato con mazze e scalpelli l'intercapedine di cemento. Successivamente, usando di nuovo la fiamma ossiacetilenica, hanno « tagliato » altri due strati di lamiera. L'operazione ha richiesto un certo tempo: per trenta, davanti all'ingresso della stanza blindata, sono stati trovati residui di cibo ed altri rifiuti, come bottiglie, contenitori di acqua e liquore.

Anche un armadio corazzato, che conteneva valori bollati, è stato forzato e svuotato. Sono stati trovati in banca i titoli delle cassette per l'inventario dei beni rubati.

Le prime reazioni alla bozza di decreto delegato

Resta in forse il futuro dei beni culturali

Un documento delle associazioni di categoria che critica il criterio di ristrutturazione al vertice e il mancato collegamento con la realtà territoriale

Una ristrutturazione delle amministrazioni dei beni culturali deve scaturire da un ampio e approfondito dibattito parlamentare e deve essere preceduta da una revisione delle leggi di tutela; questa, in sintesi, la posizione espressa dall'Associazione nazionale dei funzionari scientifici e tecnici delle Antichità e Belle Arti, dall'Associazione italiana biblioteche e dai rappresentanti degli Archivi di Stato, in merito al decreto delegato che il ministro Spadolini presenterà domani all'esame di una commissione di 22 senatori e deputati.

La presentazione avverrà nella nuova sede del ministero dei Beni culturali, al Collegio Romano. I rappresentanti dei tre settori rilevano anzitutto che da un punto di vista formale, come i peraltro è stato rilevato in sede sindacale, il progetto ministeriale esorbita dai limiti dei decreti di delegazione quanto contiene formulazioni suscettibili di condizionare pesantemente la futura gestione dei beni culturali; e non risponde, al contrario, ai principi espressamente sanciti nella delega stessa, quale ad esempio quello dell'esigen-

za di riqualificazione del personale. Con questa iniziativa legislativa, così, viene ad essere spostato al vertice il consiglio nazionale dei beni culturali — quel momento di confronto con le forze politiche e culturali, che avrebbe trovato la sua giusta collocazione nell'auspicato « Istituto di piano », organo di verifica della pianificazione a livello regionale.

Il Consiglio nazionale, in fatti — fa notare il documento delle associazioni — non potrà avere nessuna reale incidenza sugli organi operativi centrali, dei quali non

verrà intaccato l'attuale reazione di decisione e di scelte, anche in ordine ai problemi culturali. Ai previsti uffici centrali, in realtà, coincidenti con le vecchie direzioni generali, tranne che per il numero, illogicamente accresciuto, si affianca inoltre un ufficio studi programmatico e tecnologico, di cui non è specificata la composizione e la competenza, né sono chiariti i rapporti con gli altri uffici centrali e periferici.

In questo quadro non è possibile individuare quali strade segua la programmazione e quali garanzie vi siano che questa rispetti le istanze di base. Per quanto riguarda gli istituti centrali (Catalogo, Restauro, Catalogo unico delle biblioteche), il potenziamento previsto si configura come un indiscriminato accentramento di compiti, a dispetto del fatto che le competenze dei Catalogo unico delle biblioteche alle biblioteche nazionali centrali. In sostanza, i rappresentanti dei tre settori dell'amministrazione concludono il loro

Misteriosa sciagura in Florida

Affondato il battello che ha trovato tesori

KEY WEST, 21. Si è rovesciato ed è colato a picco improvvisamente e misteriosamente nelle acque della Florida un rimorchiatore, impegnato nel tentativo di recupero del favoloso tesoro di un galeone spagnolo del diciassettesimo secolo, e nel disastro sono annegati il giovane capitano del battello Dirk Fisher 21 anni, la moglie Annel di 25 e un palombaro Rick Gage, 21 anni anche lui. Altri otto si sono salvati.

Il giovane capitano era figlio di Mel Fisher, il presidente della «Treasure Salvors Incorporated», una società specializzata nelle operazioni di recupero dei tesori sommersi: era stato incaricato di tirare a galla il tesoro del « Nuestra Señora de Atocha », un galeone affondato nel 1622 a causa di un violento uragano.

« È un oceano possente » ha detto Mel Fisher. « Prendete navi e persone ». Si ritiene che nello scafo del galeone si trovino oro, argento e rame per un valore di cento milioni di dollari (circa sessantacinque miliardi di lire). In questi giorni erano stati recuperati dieci cannoni di bronzo; dalla presenza dei pezzi si era dedotto che in effetti si era sul posto dell'affondamento del « Nuestra Señora de Atocha ».

« Ci siamo » aveva telegrafato Fisher al padre e tutto l'equipaggio era pieno di entusiasmo.

Nella foto in alto: Leonov e Kubasov con tecnici fotografanti accanto alla navicella Soyuz.

Carlo Benedetti

Carlo Benedetti

Un'altra animata giornata nella «cittadella» dell'Unità

Celebrazione unitaria della Resistenza

A Festival di Ancona «vivano» i problemi e le lotte femminili

Documentata denuncia sulle conseguenze dell'emigrazione in Abruzzo - Le donne siciliane: «Non siamo una sottospecie» - La dura battaglia di ottocento operaie della «Orland Mac Queen» - Lo stand dell'UDI - Spettacoli e dibattiti sino a notte



Dalla nostra redazione

ANCONA. 21

Tranne che per una certa animazione nella zona portuale attorno alle navi tralicci, questa notte la vita ad Ancona ha pulsato fino ad ora tarda unicamente alla Fiera della Pesca, divenuta fin da sabato sera, dall'inaugurazione del Festival nazionale dell'Unità dedicato alla donna, il principale polo di attrazione della città. Erano ormai da tempo terminati gli spettacoli maggiori della serata — «Ti ricordi domani» con Marna Fabbri, Paolo e Ludovica Modugno, e «Morire a Madrid» di Rossif — e ancora follosissime comitive sciamavano da un punto all'altro della «cittadella». Ad un certo momento, lungo i padiglioni del Festival, sono

risonanti canti e cori: nello spiazzale centrale — punto di convergenza di tutti i volti del quartiere fieristico — si era radunata una folla di persone, soprattutto giovani e ragazze. Sono spuntate fuori alcune fisarmoniche, qualche chitarra e si è «montato» seduta stante un allegro, movimentatissimo spettacolo canoro.

I compagni del Cantiere Navale — proprio sul posto gestiscono un punto di ristoro — per un po' sono rimasti a guardare. Erano affaticati dal corso della giornata avevano sfornato valanghe di vassoi colmi di volonate «alla marinara». Poi non ce l'hanno fatta più a rimanere spettatori. Hanno saltato le transeene e si sono uniti al grande cerchio di improvvisati «cantori». Anzi, sono stati loro ad intonare: «Se 8 ore vi sembrano poche...».

Ecco, episodi del genere, — con la gente che si sente in casa propria e fra amici, migliaia e migliaia tutti insieme — fanno capire la atmosfera che si vive al festival dell'Unità.

Dopo il «pionone» di ieri molti si attendevano una giornata di pausa. Invece, la gente è iniziata ad affluire con continuità alla Fiera della Pesca fin dalle prime ore del pomeriggio. Verso le 18.30 si è aperto nel padiglione dei convegni un dibattito sul processo Lupo (come è noto, si

Sospese le prenotazioni sui traghetti per la Sardegna

Le modalità per l'acquisto dei biglietti sui traghetti per la Sardegna sono state rese note ieri dalla Ferrovia dello Stato. Bisogna tener presente che, in via sperimentale, è stato sospeso il sistema di prenotazione preventiva dei posti sulla nave traghetti da oggi al 14 agosto verso la Sardegna e dal 15 al 31 agosto della Sardegna.

Ecco le modalità: CIVITAVECCHIA: l'accesso all'area portuale di parcheggio avverrà percorrendo la via del Turco e la via del Lazzeretto, raggiungibili seguendo gli itinerari contrassegnati dai cartelli indicatori. Da quest'area i viaggiatori, al loro arrivo verranno invitati a mezzo altoparlante a recarsi presso la biglietteria per l'acquisto dei biglietti di viaggio e potranno poi accedere con l'autovettura sul piazzale d'imbarco e da qui a bordo. Il deflusso delle autovetture avverrà attraverso l'area di parcheggio situata all'inizio del paese, dalla quale deflueranno poi, a mano a mano, per l'imbarco con la prima corsa utile. L'arrivo dei passeggeri avverrà dalla biglietteria per l'acquisto dei biglietti di viaggio e potranno poi accedere con l'autovettura sul piazzale d'imbarco e da qui a bordo.

GOLFO ARANCI: i viaggiatori in arrivo per l'imbarco potranno accedere all'area di parcheggio situata all'inizio del paese, dalla quale deflueranno poi, a mano a mano, per l'imbarco con la prima corsa utile. L'arrivo dei passeggeri avverrà dalla biglietteria per l'acquisto dei biglietti di viaggio e potranno poi accedere con l'autovettura sul piazzale d'imbarco e da qui a bordo.

Allo scopo di facilitare il più possibile l'espedito del servizio, l'ufficio stampa del ministero dei trasporti invita gli utenti a collaborare con il personale ferroviario addetto.

svolge ad Ancona). E' stato introdotto da Paolo Guerrini, segretario della federazione comunista anconetana. Per lo spettacolo di questa sera con Lucio Dalla, il botteghino ha alzato con anticipo di alcune ore il «tutto esaurito».

Un particolare simpatico: numerose ragazze di varie parti d'Italia, intervenute ieri al convegno delle elette comuniste, hanno deciso di rimanere fino al termine del festival per «dare una mano» alle compagne di Ancona su cui pesa gran parte dell'attività della impegnativa manifestazione.

Anche oggi file di persone si susseguono davanti alle porte del festival, realizzate dalle compagne del Friuli da quelle di Reggio Emilia, di Jesi, di Senigallia, della FGCI di Roma, di Pesaro, di Falconara, di Fano, dell'Abruzzo, della Sicilia, ecc. Costituiscono una illuminante «lettura» della condizione femminile in Italia.

Le pareti del più grande padiglione del festival sono coperte da gigantografie sulla funzione imprescindibile della donna nella scuola, nella casa, nel lavoro: una donna capace di condurre difficile e duro battaglia per la propria attività ed il lavoro. Una plastica testimonianza di ciò viene offerta dalla mostra allestita dalle operaie della «Orland Mac Queen» di Filottrano sulla loro battaglia contro lo smantellamento della fabbrica, seguita da oltre un anno e conclusasi positivamente. Una battaglia che ha maturato le 800 operaie dello stabilimento.

Dall'Abruzzo una denuncia spietata sulle «conseguenze del boomering dell'emigrazione». Ne trascriviamo alcuni tasselli. Le mogli degli emigranti osservano: «Ci siamo sposate solo per mettere al mondo i figli». A fianco una ragazza riferisce: «Posi in Abruzzo non ci sono. Così sono andata ad insegnare a Belluno per 60 mila lire al mese». Ma non c'è in nessun caso acquiescenza o scormamento. Una donna racconta: «Non andavo più in Svizzera dal 1968 a trovare mio marito. Quest'anno ci sono ritornata e mi hanno presentato il segretario della sezione comunista creata dai nostri emigrati. Il segretario è una donna». Il 15 giugno in Abruzzo molti emigranti non sono rientrati, ma le donne hanno votato, e la regione ha registrato il più alto numero di aumenti elettorali del PCI.

La Sicilia in un grosso titolo riassume il significato di un recente incontro fra 300 donne provenienti dalle varie province della regione: «Non siamo una sottospecie biologica e vogliamo che questa società cambi».

Per oggi fermiamoci qui. Solo uno sguardo all'interessante stand dell'UDI ove si affronta, fra l'altro, il tema della maternità, non come ruolo — «si precia» — ma come libera scelta della donna. Ed allora occorrono garanzie per la maternità desiderata, una nuova legislazione sull'aborto, la legge sui nidi, una adeguata rete di consultori, ecc.

Walter Montanari

Sette domande dell'Unità alle donne

Nel quadro delle iniziative in programma per il Festival dell'Unità di Ancona dedicato alle donne, che si apre sabato prossimo, l'Unità rivolge sette domande alle donne. Esse sono:

- 1) Nella tua famiglia chi compra l'Unità?
- 2) Quanti componenti della tua famiglia la leggono?
- 3) Leggi l'Unità ogni giorno o solo quando hai tempo o quando ti interessa un articolo in particolare?
- 4) Ritieni che i problemi delle donne siano affrontati bene e con la dovuta ampiezza sul quotidiano del partito «L'Unità»?
- 5) Quali argomenti vorresti vedere in più sul giornale o trattati meglio?
- 6) Secondo una indagine recente, le donne italiane leggono di più, ma restano ancora lontane dal quotidiano politico: qual è, a tuo giudizio, la spiegazione?
- 7) Quali sono, a tuo parere, i temi che più possono interessare le donne in generale a una lettura costante dell'Unità e di Rinascita?

Rispondete alle domande e fate risponder da altre donne, inviando suggerimenti e idee. Le risposte in un foglio a parte vanno inviate all'Unità - via dei Taurini 19 (questionario per le donne). Le risposte saranno esaminate e discusse nel corso del «confronto aperto con la stampa comunista» che si terrà il 26 luglio nel corso del festival dell'Unità ad Ancona.

L'inchiesta sull'eccidio di piazza della Loggia

È DAVERO MARGINALE IL RUOLO DEL FASCISTA DETENUTO A TORINO?

Giordano ha saputo delle minacce di morte che hanno raggiunto il suo camerata Papa e non vuol parlare. Ha solo ammesso qualche episodio - Chi sono i due misteriosi veronesi che diedero mano ai terroristi?

Dal nostro inviato

TORINO. 21. Torino è la prima tappa di questa nuova settimana di intenso lavoro per i due magistrati bresciani dottor Viro e dottor Trovati che indagano sulla strage di piazza della Loggia. Il programma settimanale, che non è stato ancora fissato, era legato a diversi fattori non ultimi la durata dell'interrogatorio del fascista Cosimo Giordano, che contrariamente ad ogni previsione, si è esaurito nel giro di sole cinque ore: dalle 12 alle 17.

Casae novità non ne sono venute alla luce. Il Giordano ha confermato d'aver telefonato la sera del 18 maggio (poche ore dopo Silvio Ferrari sarebbe stato in aria

sulla sua moto) alla questura di Brescia preannunciando il falso attentato alla discoteca «Blue Note». Si è chiuso poi in un lungo mutismo. E' terrorizzato — ha detto il suo avvocato — per le minacce di morte rivolte ad Angelino Papa di cui ha avuto notizia dai programmi televisivi, minacce, secondo notizie che abbiamo raccolto stamattina, rivolte anche oggi nel carcere di Cremona.

Di Cosimo Domenico Giordano, il ventenne fascista di Manfredonia, ma residente a Lumezzane (Brescia) si sa poco. Ha dichiarato di essere muratore; è noto assai a Angelino Papa, nel giro degli omosessuali bresciani. Nella esecuzione di Silvio Ferrari e nella strage di piazza della Loggia, Giordano ricopre un ruolo — per ora —

nettamente secondario. Per il «suicidio» di Silvio, gli viene affidato il ruolo del «telefonista». Lascia la piazza della Loggia di viale Venezia a Brescia, gestita dalla famiglia di Ombretta Giacomazzi, la teste reticente in carcere alla Giudecca di Venezia, per contatti nel piazzale della Stazione. Avvicina il 113 della questura ed i vigili del fuoco della bomba alla discoteca «Blue Note». Non partecipa — almeno secondo quanto ha riferito il giudice che accompagna all'esecuzione Silvio Ferrari. Gli è imputato solo il compito di innescare il processo del contrattacco che avrebbe impedito a Ferrari di portare a termine il finto attentato, orchestrate per tranquillizzare, mentre i «camerati» avevano deciso di ucciderlo.

Il comunicato si conferma inoltre che stamane si terrà l'annunciata conferenza stampa a cui, con l'assistenza, interverrà anche suor Maria Gaili. E' stato lo stesso Pannella ad annunciare che, se il governo non avesse avuto dati negativi egli «avrebbe esibito e provato la detenzione non più di non-droghie quali l'hashish, ma di effettive droghie oppiacee».

Continua a svilupparsi la iniziativa democratica in difesa della libertà d'informazione. Ieri il comitato di redazione del Messaggero si è incontrato con il segretario nazionale della Federazione della stampa, Luciano Ceschia. In un comunicato si riafferma la volontà di «rispingere ogni proposito intimidatorio». Sono state anche discusse le proposte che la FNSI e l'Ordine dei giornalisti stanno elaborando per l'abrogazione o la sostanziale modifica di quegli articoli della legge sulla stampa, del codice penale e di procedura che non consentono ai giornalisti il libero esercizio professionale.

Questo il testo dell'appello lanciato dalla FNSI in difesa della libertà d'informazione. «Un giornalista è stato arrestato in un'aula di tribunale per non aver voluto violare il segreto professionale; un direttore di settimanale è stato condannato con una pena dura per aver pubblicato un documento politico; l'ex direttore e il redattore di un quotidiano sono stati rinviati a giudizio per la pubblicazione

Dal nostro inviato

MONTICCHIELLO. 21. Andati per recitare uno spettacolo del «Teatro povero» di Monticchiello, in mezza strada tra Pienza e Montepulciano, siamo stati partecipati, ieri, di una grandiosa e solenne manifestazione.

Ieri, a Monticchiello, si è svolta la celebrazione del XXX della Resistenza e della Liberazione. In coincidenza con tale celebrazione c'era lo spettacolo del «Teatro povero», intitolato «Quel 6 aprile del 1944», rievocante una battaglia vinta dai partigiani del luogo. Sul Colle Mosca, prospiciente la collina di Monticchiello (le sori e le mura e gli alberi erano tutti imbambardati), si inaugurava un cippo di quell'azione bellica (opera di Aleano Paolucci).

La gente, a migliaia, ha incominciato ad occupare il sole già da primo pomeriggio, e dall'alto si è vista la serpeggiante e polverosa rete di strade (non dovevano essere asfaltate, per alleviare la fatica di chi è rimasto a lavorare nella Val d'Orcia) macchiate di un brulicchio di macchine e di gente. Arrivare sulla cima del colle è stata un'impresa, ma non una parola di sgomento o di disappunto.

Il cippo, ammantato del tricolore, era presidiato da reparti militari, venuti da Firenze e da Grosseto, con le loro bandiere, e una ruota di rappresentanza della marina, dell'aeronautica, dei bersaglieri, dei carabinieri, e anche la banda musicale del 18° Reggimento di fanteria. I gonfoni dei comuni, le bandiere partigiane e la folla circondavano come in un abbraccio i vecchi partigiani

e i giovani soldati, mentre le note dell'inno nazionale, poi del Piave e di Bella Ciao, si levavano quando il vescovo di Pienza e di Chiusi, mons. Spalanzani, dopo l'imposizione di corone, ha impartito la benedizione al cippo.

Il sindaco di Pienza, compagno Aviano Carlini, ha per primo sottolineato l'importanza della manifestazione così largamente e profondamente unitaria, nonché il significato politico e militare della azione di guerriglia svoltasi nel 1944 e della sua celebrazione, oggi, nel trentesimo della Liberazione. Configurando negli ideali della Resistenza e della lotta di liberazione un modello da difendere contro ogni tentativo di sopraffazione, Carlini ha augurato, infine, che la Resistenza, da fatto storico, politico e militare diventi fatto culturale, educativo.

Ha poi parlato il compagno Ono Bonifazi il quale partecipò alla battaglia del 1944 (e fu il primo a scattare la carica) di un personaggio che lo rievoca, rilevando come la Resistenza sia sempre un punto di riferimento intorno al quale il popolo, senza rifiutare il suo carattere di una lotta di massa, infatti, costituiscono il cippo) contro la disgregazione dello Stato. In tal senso la celebrazione ha perduto il carattere di una nostalgia di reduci per assumere quello di un largo schieramento antifascista.

Il colonnello Walter Ottaviani (allora sottotenente; nel 1944 era capitano) e il capitano di Monticchiello) ha poi, illustrato nel dettaglio la battaglia che comportò la sconfitta di oltre quattrocento fascisti da parte di una settantina di partigiani. Il numero dei morti: Marino Cappelli e Mario Mennacetti, medaglia d'oro.

Da ultimo, il generale di corpo d'armata, Renzo Apollonio, ha parlato della regione toscana-emiliana, celebrando l'episodio di Monticchiello (l'azione partigiana fu ricordata da Radio Londra, decretando la sua importanza alla Resistenza in Toscana e nel Paese, ha ricordato la figura e le parole di Pietro Calamandrei (la Resistenza considerata come una primavera, come una fioritura delle coscienze) e di Concetto Marchesi, protese a sottolineare l'inserimento delle forme popolari nella problematica internazionale.

Dopo un minuto di raccoglimento (una tromba stupenda ha cantato) le note del «silenzio», la celebrazione si è sciolta.

La moltitudine ha lasciato in ordinato caso il colle, cercando di raggiungere la piazza di Monticchiello, per assistere allo spettacolo che è incominciato assai più tardi del previsto e che, dopo la detenzione di cui si è parlato, è sembrato come una palpante scenneggiatura di quanto si era sentito poco prima.

Il «Teatro povero» di Monticchiello, che ha ormai molte iniziative al suo attivo e che nel corso del tempo ha pure subito qualche sbandata, meglio non poteva riproporre la sua funzione, delineandosi come proiezione teatrale, sempre e immediatamente collegata agli abitanti di Monticchiello, di fatti che hanno così profondamente inciso sulla vita e sulla rinascita del nostro Paese.

Erasmus Valente

Stamane nuova conferenza di Pannella

I due esponenti radicali Pannella e Ceschia, a definire «insoddisfacenti» la risposta del governo «sulla richiesta di un decreto-legge che garantisca il superamento della attuale legislazione», hanno annunciato che il governo «avrebbe esibito e provato la detenzione non più di non-droghie quali l'hashish, ma di effettive droghie oppiacee».

Si sviluppa l'iniziativa per la libertà di stampa. Ieri incontro tra il comitato di redazione de «Il Messaggero» e il segretario nazionale della FNSI, Ceschia - Impegno a modificare l'attuale legislazione

Si sviluppa l'iniziativa per la libertà di stampa

Ieri incontro tra il comitato di redazione de «Il Messaggero» e il segretario nazionale della FNSI, Ceschia - Impegno a modificare l'attuale legislazione

Continua a svilupparsi la iniziativa democratica in difesa della libertà d'informazione. Ieri il comitato di redazione del Messaggero si è incontrato con il segretario nazionale della Federazione della stampa, Luciano Ceschia. In un comunicato si riafferma la volontà di «rispingere ogni proposito intimidatorio». Sono state anche discusse le proposte che la FNSI e l'Ordine dei giornalisti stanno elaborando per l'abrogazione o la sostanziale modifica di quegli articoli della legge sulla stampa, del codice penale e di procedura che non consentono ai giornalisti il libero esercizio professionale.

Questo il testo dell'appello lanciato dalla FNSI in difesa della libertà d'informazione. «Un giornalista è stato arrestato in un'aula di tribunale per non aver voluto violare il segreto professionale; un direttore di settimanale è stato condannato con una pena dura per aver pubblicato un documento politico; l'ex direttore e il redattore di un quotidiano sono stati rinviati a giudizio per la pubblicazione

ne del resoconto di una conferenza stampa; questi sono soltanto gli ultimi esempi di una lunga catena di attentati alla libertà di espressione, al diritto di cronaca, al diritto-dovere di informare e di essere informati.

«Le nostre richieste colpiscono non ancora. A trent'anni dalla nascita dello Stato democratico sopravvivono, e vengono sempre più spesso applicate con rigore, norme liberticide. Questa situazione non è più tollerabile. I giornalisti, attraverso la Federazione della stampa, respingono ogni proposito intimidatorio e chiedono che finalmente siano abrogate le leggi che minacciano la libertà democratiche.

«Si invitano i singoli cittadini, le organizzazioni politiche, sindacali, culturali e tutti i movimenti che vogliono associarsi, a sostenere quest'appello con la propria adesione».

Firma per adesione

(Ritagliare il presente appello e spedito alla Federazione nazionale della stampa italiana, corso Vittorio Emanuele 348, Roma).

Lettere all'Unità

La lotta per la riforma della Pubblica Amministrazione

Caro direttore, siamo un gruppo di lavoratori comunisti dell'Ufficio IVA di Roma che ti scriviamo in merito all'editoriale pubblicato nel numero 11 del tuo giornale e da te firmato, intitolato «Vertenze nazionali», dove parli delle lotte sindacali in corso ignorando l'importanza di quelle delle partecipazioni statali, di quelle dei trasporti, di quella dell'agricoltura e di quella degli enti qualificati come le Fratte e le Battaglie sociali di valore nazionale» ed ignorando il fatto che è in corso da quasi tre anni la vertenza dei sindacati contro il CCIL-CISL-UIL per la qualificazione funzionale come premezza indispensabile per l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione nonché per l'estensione al pubblico impiego dello statuto dei lavoratori e per l'approvazione del DDL 2157 Camera (22.11.74) Senato per il riordinamento della PA attraverso il decentramento delle competenze alle Regioni e la ristrutturazione (scioglimento) di ministeri.

«Quanto grande sia il valore sociale di questa vertenza, oltre che quello politico, è fuori di dubbio e per questo non riusciamo a capire come nel tuo articolo si possa ignorare l'importanza di tale lotta e il fatto che su questi temi il governo continui ad evitare qualsiasi confronto serio, nonostante l'affermato impegno di tutto il movimento sindacale di appoggio alla lotta della Federazione lavoratori statali».

Nonostante le ultime posizioni assunte dal partito e i problemi di riforma della PA nel documento della III commissione parlamentare e nel recente convegno nazionale delle Frattocchie sul pubblico impiego (dove si è evidenziata come sia inconcepibile una riforma democratica dello Stato che si basi sulla massa dei dipendenti statali e come essa sia possibile solo attraverso la loro partecipazione attiva e la rivalutazione del loro lavoro (e non solo come svolgere), si continua in pratica a sottovalutare l'importanza di questa battaglia: di una battaglia in cui i temi di riforma non sono, come spesso accade per altre categorie, solo un cappello per la richiesta di aumenti economici e di miglioramenti del personale centrale attorno al quale ruota tutta la piattaforma.

Si stanno lasciando aperti spazi pericolosi alle iniziative corporative che si svolgono in autonomia e i quali, approfittando delle indecisioni delle confederazioni, cercano di dimostrare di essere più «realistici» (vedi imposte dirette), di essere gli unici in grado di ricevere le istanze che emergono dalla base a causa della crisi del settore del potere d'acquisto al di sotto del livello di sussistenza, sia a causa del costante processo di disaffezione dal lavoro che si sta verificando, sia per le pressioni di altri tempi provocano. Tutto ciò può provocare un arretramento del lavoratori lombardi e del settore di lavoro.

«I nostri compagni, in quell'editoriale mi limitavo a citare, a titolo di esempio, alcune lotte di riforma che erano oggetto, in quei giorni, di sviluppo in un carattere nazionale. Nessuna intenzione, dunque, di generalizzare o sottovalutare le questioni di cui parlate nella lettera. Mi pare tuttavia che voi poniate al nostro partito, e noi peraltro, un problema serio: che è quello di dare sostanza, continuità e coerenza all'azione per la riforma della Pubblica Amministrazione, nei termini responsabili da voi indicati. Penso che la pubblicazione di questa lettera possa rappresentare un richiamo e una sollecitazione di cui tener conto. (1. p.)»

Vorrebbe che si parlasse delle comuni agricole. Una tematica continuamente dibattuta in questi giorni è il problema dell'agricoltura, come attività alternativa ad altre, e profondamente in crisi. Ma per rilanciare l'agricoltura occorrono degli adatti, e l'attuale situazione non sembra offrire la possibilità di tirare la simpatia di molti. Il modello della recente famiglia agricola unitellulare, la piccola casa in campagna, non è più attuale. Gli attuali modelli di sviluppo hanno presentato un modello perché era il nonno che faceva quell'attività e anche il padre; viene considerato come un'ultima spiaggia, qualora non si presentino altre attività. Mentre invece, soprattutto nelle città, inciderebbe un estremo favore tra i giovani il modello della comune agricola, se venisse suscitato più spesso dagli organi di stampa e dagli altri mass-media. I giornali

non dovrebbero descriverne in più frequenti articoli il modello, dove essa si è realizzata con successo, il suo decoro e la sua bellezza. I giornali stessi potrebbero costituirsi punto d'incontro per chi volesse realizzare simile iniziativa, e di tutte le comunicazioni necessarie per la sua realizzazione.

ALBERTO ROBELLA (Mantova)

La droga

ENZO BRUNI (Roma): «Prigionieri per la loro droga e senza libertà di azione per i grossi trafficanti: questa è la realtà italiana e di tutto il mondo capitalistico. La legge del nostro Paese, in legge, è un insulto alla civiltà ed è un ostacolo nella lotta contro le tossicomanie. Perché allora non si mettono in prigione i trafficanti di droga? Il guaio è che la legge Gaspari, da tempo in discussione sembra voler ricattare, non parli le materie regolarmente repressate delle precedenti disposizioni».

GENNARO MARCIANO (Napoli): «Già tempo fa ebbi occasione di scrivere una lettera di biasimo per la legge sulla droga che pare, e non soltanto a me, più idonea a far dilagare la piaga che non a sopprimerla. Adesso vediamo che si ripresenta il ritmo crescente drogati e spacciatori, e si puniscono invece preparati funzionari soltanto perché sono stati costretti a non applicare la legge. Io ritengo inoltre che i notevoli profitti ricavati dallo spaccio della droga vadano ad aggiungersi a quelli delle rapine che alimentano le trame nere».

Chiedono libri

SEZIONE del PCI, piazza Marconi 7, 32030 Quero (Belluno): «Abbiamo scritto che anche nel nostro paese sorse una sezione comunista con relativa sede. Ci troviamo in difficoltà per la biblioteca. Possiamo avere in prestito i libri e i compagni che ne hanno la possibilità ad inviarci del materiale utile».

SEZIONE della FGCI, via Einaudi 117, (Napoli): «In un programma di gruppi di studio e di ricerca, ma non abbiamo materiale da consultare. Per questo riepiloghiamo un elenco di libri, riviste, documenti, in particolare sulla storia del PCI e sulla lotta contro il fascismo».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione e l'attenzione dimostrata nel nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giovanni SASEDELLI, Massa Lombarda; Salvo DI TORO, NO; Milano; Giovanni VENTURINI, Imola; Dario BRUNO, coltivatore diretto di Sarzanese; E.M., Genova; L.M., Torino; G. Legioni; Francesco CHIGNOLLI, Maria Di Vito, Silvana GIOVANNINI e altre sette firme di Vaprio d'Adda. (Esprimiamo la nostra stima sempre più frequentemente).

Una riforma democratica della PA è indispensabile senza il contributo positivo della massa dei pubblici dipendenti. Per questo è necessario aumentare il consenso alla politica del nostro partito (gli esponenti del partito non sono privilegiati). Ma proprio per questo deve manifestarsi più che mai l'appoggio dei comunisti alla lotta dei sindacati operai della PA e della Pubblica Amministrazione.

PIERO CASCIANI, DANIELE ROMANAZZI, CRISTINA ROMANO, MANA IMPERIO e altre firme (Roma)

Caro compagno, in quell'editoriale mi limitavo a citare, a titolo di esempio, alcune lotte di riforma che erano oggetto, in quei giorni, di sviluppo in un carattere nazionale. Nessuna intenzione, dunque, di generalizzare o sottovalutare le questioni di cui parlate nella lettera. Mi pare tuttavia che voi poniate al nostro partito, e noi peraltro, un problema serio: che è quello di dare sostanza, continuità e coerenza all'azione per la riforma della Pubblica Amministrazione, nei termini responsabili da voi indicati. Penso che la pubblicazione di questa lettera possa rappresentare un richiamo e una sollecitazione di cui tener conto. (1. p.)

Enti lirici: imminente il dibattito al Senato

Giovedì 17 luglio il ministro del Turismo e dello Spettacolo ha informato la Commissione Pubblica Istruzione del Senato di avere depositato presso la presidenza dell'assemblea di Palazzo Madama la proposta di legge del governo per la riforma degli Enti lirici, e di avere richiesto la procedura d'urgenza per la discussione, per abbreviare al massimo i tempi di approvazione.

Contemporaneamente il ministro ha ricordato ancora una volta la grave situazione finanziaria dei teatri musicali. Alcuni di essi, a partire da mese di agosto, non sarebbero in grado di assicurare il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti. Sarà la quindi proposta che, in attesa di una riforma nel prossimo mese di settembre, il governo ha subito approvato dal Parlamento uno stralcio della parte finanziaria della legge del governo, quella cioè che riguarda i ricami e la passività dei teatri. In questo modo sarebbero garantiti i finanziamenti per le necessità urgenti. A questo proposito la ministra Daniela Valentini ha dichiarato la seguente dichiarazione:

«Anche se avviene con grande ritardo, la presentazione da parte del governo di una legge sulle attività musicali è un fatto positivo. La riforma avrebbe dovuto essere operante, secondo gli impegni assunti, da tempo e solo a questa condizione il Parlamento approvò nel 1973 una legge di parziale ripianco del deficit dei teatri lirici. E in quella occasione furono proprio i parlamentari comunisti a rifiutare un finanziamento «al buio», seppur con il consenso degli altri partiti di riforma. Le cose non sono andate così, la riforma arriva solo oggi e l'inefficienza del governo è fuori discussione».

«Se oggi entriamo in una fase nuova e possiamo contare finalmente su un rapido inizio della discussione sulle proposte di trasformazione del teatro lirico, è un fatto che ciò si debba attribuire alla iniziativa insistente e alla battaglia tenace dei nostri parlamentari».

«Per quanto riguarda la proposta del ministro Scajola di approvare uno stralcio finanziario — in altre parole una seconda legge che consenta di dare immediatamente un po' di ossigeno e di respiro ai teatri lirici — abbiamo fatto presente il pericolo che sta dietro questa decisione: quello cioè di un finanziamento «al buio», senza che sia possibile, almeno in un primo momento, cambiare nulla, senza la contropartita e la certezza di una approvazione della riforma organica».

Per questo il governo e i senatori comunisti hanno chiesto e ottenuto che le proposte di legge sulla musica vengano iscritte all'ordine del giorno della Commissione del Senato. In questo modo, si è fatta una prima mossa, che ha consentito di discutere, in sede parlamentare, le proposte di riforma, con un senso di responsabilità verso i lavoratori del teatro lirico, e di non lasciare in una situazione nuova: nel 1973, infatti, la legge finanziaria non era accompagnata da alcuna proposta riformatrice. Oggi un provvedimento analogo viene preso con la certezza che la riforma ci sarà. E il merito nostro, ancora una volta».

La Mostra del nuovo cinema a Pesaro dal 14 al 21 settembre

L'XI edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema si svolgerà dal 14 al 21 settembre prossimo, e sarà interamente dedicata al cinema latino-americano. La manifestazione intende offrire un panorama della più recente produzione cinematografica di quest'area geopolitica, che è spesso stata presente alle passate edizioni della stessa Mostra.

Domani si chiude il Festival internazionale A Mosca conferma delle nuove cinematografie

Due film di spicco dall'Algeria e da Cuba: «L'eredità» di Mohammed Bouamari e «L'altro Francisco» di Sergio Giral. Aspetti meno positivi nella partecipazione dei paesi socialisti europei

Dal nostro inviato MOSCA, 21. Il Festival cinematografico internazionale di Mosca, la settimana conclusiva (dopo domani, mercoledì, ci sarà la consegna dei premi) e si può già tracciare un primo bilancio, parziale e provvisorio. Tra gli aspetti positivi si impone la presenza numericamente e qualitativamente notevole delle nuove cinematografie e di quelle in generale dei paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina.

A questo settore importante del cinema mondiale, che gli altri grandi festival ignorano o trascurano, l'URSS dedica inoltre una manifestazione specifica, ogni due anni a Tashkent; forse, anzi, un collegamento più stretto e organico fra Tashkent e Mosca potrebbe dare frutti preziosi.

Dall'Algeria e da Cuba sono intanto arrivati due titoli di spicco. Cominciamo con l'algerino «L'eredità» di Mohammed Bouamari: dove si narra la ricostruzione, dopo gli anni di esilio, di un villaggio devastato dalle truppe di occupazione francesi: ardua fatica, condotta con mezzi rudimentali, in un clima di ostilità della natura come dal pesante retaggio materiale e morale del colonialismo. L'anziano maggiorente del paese cerca ad esem-

pio di trarre dalla situazione un profitto personale, e sfrutta la religione per dominare e ricattare il suo prossimo. Gli si oppone, sollecitando l'intervento del piccolo distaccamento di soldati dell'esercito di liberazione insediati nel luogo, una coraggiosa e fiera figura di donna, il cui marito, testimone delle atrocità della guerra imperialista, è uscito di mente, ma riacquisterà poi la ragione, grazie alle cure della moglie e alla terapia del lavoro quotidiano.

«L'eredità» è un'opera formalmente semplice, quasi spoglia, ma percorsa da una problematica intensa e abbastanza complessa. Assai più elaborato, almeno nelle intenzioni, il linguaggio del cubano «L'altro Francisco» dell'esordiente Sergio Giral. Questi assume come punto di partenza un romanzo antirazista dello scrittore liberale ottocentesco Anselmo Suarez Romero, nel quale la denuncia delle condizioni degli schiavi neri, sotto la dominazione spagnola, assume le cadenze d'una storia sentimentale. In questo film, lo schiavo Francisco, appunto, che finisce suicida per amore della sua bella Dorotea, è sottoposto al bianco Ricardo, che è un rappresentante di una cultura padrona.

Giral demistifica, ovviamente, l'umanitarismo e il filantropismo di questa specie di Capanna dello zio Tom, mo-

strandolo, a contrasto con la illustrazione diretta (ma non priva di ironia) delle pagine del libro, in ben diversa, più aspra realtà delle cose e degli uomini; preoccupandosi, soprattutto, di sottolineare i radici economiche dello schiavismo, e anche quelle della politica antischiavista perseguita, contro la Spagna, dall'Inghilterra, nell'interesse di un capitalismo sviluppato e «moderno».

Nonostante l'uso di tecniche «documentaristiche», gli è rimasta dal cinema di Cuba nelle sue migliori espressioni (così qui vediamo lo scrittore Suarez Romero, cioè l'attore che lo impersona, spiegare la interpretazione propria ideologica del film, soffre d'una insufficiente articolazione stilistica tra le due componenti del racconto, risultando di sovrappunto favolosa l'adolescenza, che è forse più evidente nella colonna sonora, curata dal ben noto musicista Leo Brouwer, nel rapporto nella dialettica retorica della immagine. Ma il risultato d'insieme ci sembra comunque ragguardevole.

Invece, i paesi socialisti europei (e veniamo a un secondo degli aspetti negativi, o senz'altro negativi, del Festival 1975) non hanno offerto stavolta il meglio di sé. Lasciamo pure perdere il cast di attori, che con la commedia peristiva «Mio fratello ha un fratello in gamba di Stanislav Strnad conferma lo stato di crisi del cinema dopo il '68. Ma contributi più significativi ce li saremo aspettati, come siamo andati dicendo nei precedenti servizi, dalla Polonia, dall'Ungheria, dalla Bulgaria, oltre che, naturalmente dall'URSS. Anche la Romania ci ha deluso con «L'altro Francisco» di Jean Eustache, che pure aveva uno spunto interessante: la biografia di un popolare interprete e animatore di spettacoli di rivista degli anni '30, inteso alle fatiche di un «guardie di ferro» per il suo antifascismo. Sproponiamo nel metraggio davvero eccessivo, e nello spazio che si dovrebbe riservare ad un commissario di polizia dal portamento dimesso, ma capace di arrivare sempre nei momenti decisivi e di maneggiare la pistola, scritto dal vecchio West, «L'attore e i selvaggi» finisce per apparire come una modesta imitazione di Cabaret».

Delle maggiori cinematografie occidentali, dopo l'Italia, e in attesa del Gran Bretagna, è scesa in campo la Francia, proponendo «Le mie piccole innamorate» (traduzione alla lettera di Jean Eustache, il giovane autore impostosi all'attenzione, nel 1973, con «La mamma e la puttana», non ancora distribuito in Italia). «Le mie piccole innamorate», benché più recente nella realizzazione, è opera sussidiaria e meno impegnata rispetto a quella. La lunga narrazione della difficile vita di un ragazzo di un villaggio di pescatori, cui la madre fa interrompere gli studi per metterlo a lavorare, non acquista infatti, nelle «Mie piccole innamorate», il respiro sociale che l'argomento pure invocava, ma resta nell'ambito di una vicenda familiare e paesana (siamo nella provincia di Anversa), attraverso esemplificazioni piuttosto risapute, almeno da un punto di vista di analisi, ma non di ripetuto il nostro film.

A proposito di italiani, dobbiamo riferire delle buone accoglienze fatte, nel Festival del documentario, a «Bolonia» di Carlo Di Carlo, (in concorso), «Bianco e Nero» di Paolo Pietrangeli, «I giorni di Brescia» di Luigi Perelli. Nelle proiezioni fuori concorso, il lungometraggio a soggetto del nostro paese qui presentato hanno pure ottenuto notevole successo di pubblico e di critica. Ricordiamo in particolare, «L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale» di Gian Vittorio, «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Marcello Alliprandi, «Romanzo popolare» di Mario Monicelli. Finché c'è guerra c'è speranza di Alberto Sor-di; e, in modo speciale, «Professione: reporter» di Michelangelo Antonioni, che sarà dato anche nella grande sala del Festival, a chiusura della rassegna.

Aggeo Savioli

Il Canzoniere del Lazio alla Festa di Noantri

Questa sera, alle 22, in piazza Santa Maria in Trastevere, sarà di scena il gruppo del Canzoniere del Lazio che presenterà nel quadro della Festa di Noantri un nuovo repertorio che saranno inclusi nel disco «Spiritu bonu», la cui uscita è prevista per il prossimo novembre.

«Giulio Cesare» al Teatro Grande

Pompei ripropone gli splendori di Haendel operista

La regia di Colonnello e la prestazione dei cantanti non sono allo stesso eccellente livello della realizzazione musicale diretta da Gustav Kuhn

Nostro servizio POMPEI, 21

Sotto l'egida dell'Assessorato regionale per il Turismo, e nel quadro del Festival dell'Estato in Campania, sono in corso al Teatro Grande di Pompei le rappresentazioni di «Giulio Cesare» di Haendel, curate da ventisei cantanti di distanza dalla riscoperta dell'opera, avvenuta nello stesso teatro in una memoriale edizione.

A lungo si è creduto, con qualche ragione, che il «Giulio Cesare», che la fama del compositore dovesse essere quasi esclusivamente affidata agli oratori.

Le rappresentazioni pompeiane del luglio 1969, vennero a colmare una vera e propria lacuna imponendo, in sede critica, la revisione di giudizi frutto di informazioni approssimate e non avvilite dalla critica, in quella occasione, come Haendel fosse invece un musicista profondamente vivo ed autorevolissimo anche come autore di melodrammi, cantati e recitati, di ravvivare quanto c'era di convenzionale nell'arrangiamento del melodramma della sua epoca, con una partecipazione di affetti, un drastico sentire.

Con questo non si sostiene che il musicista riesca sempre a mettersi al di sopra della cultura musicale del suo tempo, ma che le forme più deteriori e limitative.

Lo scotto che Haendel deve necessariamente pagare alla moda del tempo, alla tiratura, alla scarsità di vuoti virtuosismi, è però compensato da episodi di grande musica, della profondità d'un sentimento drammatico, in cui il personaggio abbandonato e vacillante del rutilante di colori e di luci, stilisticamente ibrido nel combinare, per quanto riguarda i componimenti, fogge classicheggianti con abiti settecenteschi con crinoline e parrucche.

Impeccabile, infine, la prova fornita dal coro diretto da Giacomo Maggiore.

Sandro Rossi

Nostro servizio

solennità, con un senso di religiosità raro a trovarsi anche nella musica di Haendel più celebrata: quella degli oratori. Si è parlato di «depravazione più o meno diretta» dell'Haendel operista da Alessandro Scarlatti, ma nell'episodio citato, ci sembra che incomba la grande ombra di Claudio Monteverdi.

La realizzazione dell'opera ha avuto il suo punto di forza, l'elemento di gran lunga più valido nella direzione del giovane Gustav Kuhn; Kuhn ha guidato al suo personaggio carliano ottenendo da essa una esecuzione perfettamente matura, accuratissima.

Al prelo della esecuzione orchestrale non hanno corrisposto quelli della interpretazione vocale affidata ad un cast di cantanti non avvezzi, tranne il tenore Lajos Kozma (Sesto Pompeo), alle particolari esigenze della partitura.

Inadeguato il protagonista Carlo Cava, nonostante l'impegno mostrato e gli esiti abbastanza decorosi raggiunti nel secondo atto. La stessa cosa può dirsi del personaggio di commini interpretato da Franca Mattiucci (Cornelia), e Luisa Maragliano (Cleopatra). Vocalmente modesto Silvio Falcucci (Tolemè), pur essendo al suo personaggio un sufficiente risalto drammatico.

Bene, nelle vesti di «Achille», Domenico Trimarchi; complessivamente il cast Sergio Scialoja (Nirone), Nicola Trisci (Curio), Attilio Colonnello, autore della regia, delle scene e dei costumi, ha inteso prendere alla lettera l'«etichetta applicata all'opera», quella di barocco. Più realista del re, come suoi direi, ha mirato ad uno spettacolo rutilante di colori e di luci, stilisticamente ibrido nel combinare, per quanto riguarda i componimenti, fogge classicheggianti con abiti settecenteschi con crinoline e parrucche.

Impeccabile, infine, la prova fornita dal coro diretto da Giacomo Maggiore.

Sandro Rossi

Convegno nel quadro dell'«Estate»

Un dibattito a Fiesole sul documentario ieri e oggi

Il problema del rapporto con il film di finzione al centro della discussione sviluppata sulla base dell'esame critico dell'opera di Vertov, Ivens, Grierson e Flaherty

Nostro servizio FIESOLE, 21

Nell'ambito delle attività cinematografiche dell'«Estate fiorentina», legate quest'anno al tema «L'Europa, la resistenza e la libertà del popolo», si è conclusa la nona edizione del Premio Fiesole ai maestri del cinema, che ha abbandonato per la prima volta la vecchia formula monografica (anche la parola premio dell'istituzione potrebbe ormai utilmente saltare) e per la prima volta un dibattito critico su un certo numero di introduzioni problematiche appoggiate ad altrettanti testi-base.

L'argomento era «Flaherty, Grierson e Vertov: origini e evoluzioni del cinema documentario»; lo corredevano un gruppo di pellicole indicative delle varie personalità e tendenze, fornite dal British Film Institute, dall'Office National du Film du Canada, dall'Associazione Italiana-URSS, dal Festival del Popolo di Roma e dalle Cinetech Italiane. Al convegno, organizzato dall'Ente Teatro Romano di Fiesole e dal Centro studi del Consorzio toscano attività cinematografiche, ha partecipato un numeroso gruppo di studiosi internazionali, operatori culturali, esperti dell'associazione cinematografica, documentaristi, studenti, che — com'è abituale in questi casi — hanno tardato a quanto a dare l'avvio alle discussioni, intensificandole poi gradualmente gli interventi nella fase finale e costringendo gli organizzatori a un ridimensionamento un po' febbrile dei programmi, specie durante la terza e ultima giornata. Molte cose sono rimaste fuori, non poteva essere diversamente e del resto nessuno ambiva a concludere con definizioni precise, ma le cose che più sono state contestate o più riprese le definizioni suggerite in passato.

Al contrario, ci è sembrato che, rispetto agli anni scorsi, la competenza e l'esperienza imperniata sulla figura, in certo modo condizionante e restrittiva di un «maestro», verso nuove verifiche di analisi e di confronto, abbia arricchito l'iniziativa e ne abbia esaltato le caratteristiche più aperte, quelle che tendono opportunamente ad avviare le tappe di una complessa ricerca storica ed espressiva e la loro (eventuale) lezione alle esigenze ed urgenze di oggi.

Al di là di alcune difficoltà oggettive d'ordine economico e logistico, e alle sempre deprecabili indisponibilità di certi film importanti e «maledetti» («Bornago» di Isidore Isidore, che continua a essere inafferrabile come al tempo della sua realizzazione, nel 1933, e come sotto la censura democristiana durante la sua ultima edizione), il convegno ha fornito un contributo ai circoli democratici del cinema, negli anni Cinquanta, l'incontro di Fiesole ha avuto il merito di porre in luce il rapporto tra il cinema documentario e il cinema di finzione, relativamente al divenire del linguaggio filmico proprio di determinate esperienze espressive. Non si tratta, cioè, di studiare il documentario isolatamente, come materia non congiungibile con tutti gli altri fenomeni del cinema, o meglio come «genere» più o meno manipolato dai poteri di produzione che gli sovrastano; ma di riguardarlo in una nuova serie di correlazioni che vengano dalla mutazione del mass-media alla nuova pressione politica.

Accogliendo l'esortazione di Guido Fink in apertura del convegno, il nostro amico Grierson, molti interventi si sono soffermati sulla nozione di documentario e sulle sue svariate applicazioni evolutive. Sono stati ricordati le dediche a Grierson e a Robert J. Flaherty è partito il discorso sulle committenze, ossia sul dissidio fra produttore e autore, e sulla difficoltà operativa del processo creativo, con le sue inevitabili conseguenze a scapito della circolazione delle opere.

Alberto Farassino ha provato a catalogare i tratti distintivi (negativi) del documentario classico, denunciandone le costanti limitatrici. Più ampia trattazione ha avuto Joris Ivens, per il quale si è posta immediatamente la questione dal cinema militante: come ulteriore sbocco, o circostanza fuorviante, del lavoro documentaristico. Suo Joris Ivens ha introdotto validamente tre componenti del Centro studi del Consorzio toscano: Sandro Bernardi, Giovanni Rossi, Andrea Vannucci. Come il nostro dibattito di Fiesole, si è svolta una stimolante e stata recata da Virgilio Toi, il maggior studioso italiano di Ivens.

L'atmosfera si è ulteriormente animata grazie a 17,92 esemplare rapporto di Pietro Montani su Diego Vertov. Questo sbalzo d'interesse era il punto di partenza di un dibattito di costante improvvisazione. Manca allo Sferisterio, non che si muovono sulla via del rinnovamento, sia la difficoltà di rinnovarsi in un clima di costante improvvisazione. Manca allo Sferisterio, non che si muovono sulla via del rinnovamento, sia la difficoltà di rinnovarsi in un clima di costante improvvisazione.

Questi incidenti registici rivelano sia l'incertezza con cui i dirigenti dello Sferisterio, nonché che si muovono sulla via del rinnovamento, sia la difficoltà di rinnovarsi in un clima di costante improvvisazione. Manca allo Sferisterio, non che si muovono sulla via del rinnovamento, sia la difficoltà di rinnovarsi in un clima di costante improvvisazione.

Rubens Tedeschi

Nostro servizio

viso i suoi momenti più qualificanti anche se per necessità di cose molte posizioni non sono state sviluppate che parzialmente.

Varie altre voci si sono levate per puntualizzare o disorientare. Non è mancato un richiamo, che ci è parso serio e pertinente, nella sua polemicità, contro certo dottrinarismo destinato a restare, in pratica, senza destinatari. E una dichiarazione analogo, in duri termini di classe, è stata diffusa dal rappresentante della pubblicazione francese Cinéthique. E'

Tino Ranieri

L'American Legion contro Jane Fonda



I delegati alla riunione annuale della «American Legion», riuniti nella città di Rochester, nello stato di New York, contestano all'attrice di avere apertamente favorito la vittoria del vietnamita. Nella foto: Jane Fonda durante un comizio

oggi vedremo

LA BUFERA (1°, ore 20.40)

Si conclude questa sera, con la terza puntata, l'adattamento televisivo della «Bufera» di Edoardo Gadda, realizzato da Manlio Scarpelli da una trascrizione in immagini curata da Tullio Pinelli. La regia dello sceneggiato, ambientato in Piemonte alla fine del Settecento, quando il reo della Rivoluzione francese andava diffondendo ovunque messaggi di liberazione, è di Edmo Fenoglio. Tra gli interpreti, figurano Carlo Bagno, Maria Tolo, Gabriele Lava, Massimo Foschi, Fausto Tommei, Marina Dolfin, Emilio Cioppi, Mario Brusca e Claudio Gora.

STENTERELLO A TUNISI (2°, ore 21)

Stenterello, «Cuoco per forza, schiavo di un corsaro e condannato ad essere impalato vivo», come dal titolo di questa commedia, in questo atti scritta da Cesare Causa, nella seconda metà dell'Ottocento, è il protagonista di quest'adattamento televisivo curato dall'attore Alfredo Bianchi, che ne è anche interprete in una tra le sue più classiche situazioni comico-farsesche, la maschera di Stenterello e qui interpretata da Carlo Bagno. La regia della trasmissione, che consiste nella semplice registrazione dello spettacolo andato in scena al Metastasio di Prato, è di Mario Ferrero.

programmi

TV nazionale 22.45 Telegiornale 22.50 Oggi al Parlamento

18.15 La TV dei ragazzi «Il principe e il povero» 19.15 Piccolo a Parigi 19.15 Telegiornale sport 19.30 Cronache italiane 19.45 Oggi al Parlamento 20.00 Telegiornale 20.40 La bufera di Edoardo Gadda. Riduzione televisiva 21.44 Suoz: due sponde di una storia

TV secondo 20.30 Telegiornale 21.00 Stenterello a Tunisi «Cuoco per forza, schiavo di un corsaro e condannato a essere impalato vivo» di Cesare Causa. 22.15 Passeggiata sul goffo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; G. Mattino musicale; 6.25: Almenacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Ieri al Parlamento; 9.30: Ieri al Parlamento; 10.30: Ieri al Parlamento; 11.30: Ieri al Parlamento; 12.30: Ieri al Parlamento; 13.30: Ieri al Parlamento; 14.30: Ieri al Parlamento; 15.30: Ieri al Parlamento; 16.30: Ieri al Parlamento; 17.30: Ieri al Parlamento; 18.30: Ieri al Parlamento; 19.30: Ieri al Parlamento; 20.30: Ieri al Parlamento; 21.30: Ieri al Parlamento; 22.30: Ieri al Parlamento; 23.30: Ieri al Parlamento.

Radio 3°

ORE 8.30: Hand in Hand; 8.45: Fogli d'autunno; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di profeture; 11.40: Musica; 12.30: Concerto di apertura; 13.30: Musica; 14.30: Concerto di apertura; 15.30: Musica; 16.30: Concerto di apertura; 17.30: Musica; 18.30: Concerto di apertura; 19.30: Musica; 20.30: Concerto di apertura; 21.30: Musica; 22.30: Concerto di apertura; 23.30: Musica.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30, 23.30; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.40: Buongiorno con Suoni e colori dell'orchestra; 9.30: Piccolo mondo antico (12); 9.50: Vetrine di un dic-

Aprondo la riunione della CEE

Marcora chiede una revisione della politica agricola comunitaria

Del nostro corrispondente

BRUXELLES, 21. Aprondo la sessione dei ministri dell'agricoltura della CEE...

Si tratta in realtà di un riesame che si è purtroppo avviato...

La gestione dell'Europa verde, all'insegna della produttività e dell'efficienza...

Ma intanto, il consiglio riunito oggi a Bruxelles...

La seconda serie di misure, quelle per il latte...

Vera Vegeti

Ridotte le vendite di prodotti petroliferi

La disponibilità di prodotti petroliferi alla fine del primo semestre 1975 è diminuita...

Situazione di « grave crisi » in Portogallo

Nuove difficoltà a Lisbona per la formazione del governo

I socialisti sottolineano il successo delle loro manifestazioni e insistono nella polemica contro Gonçalves - Accuse di un settore del MFA al partito socialista - Soares ricevuto da Costa Gomes



CIPRO CONTRO LA SPARTIZIONE. Il presidente Makarios e il capo dell'opposizione parlamentare greca, Mavros...

L'estate acuisce il disagio delle popolazioni

La Puglia ha sete ma l'acqua va persa o finisce in mare

Situazione disperata in 48 comuni del Barese dove l'approvvigionamento è ridotto ad un'ora al giorno...

Dalla nostra redazione

BARI, 21. E' giorno per giorno più drammatica la situazione dell'approvvigionamento idrico a Bari e nella intera provincia...

Il problema è più grave nei comuni dell'entroterra. A Tortona, Triggiano, Sammichele, Nocera...

La situazione quest'anno è particolarmente grave per lunghi mesi passati di siccità...

Vera Vegeti

Giovane disoccupato si dà fuoco in municipio

CHIOGGIA, 21. Un disoccupato di 23 anni, Giancarlo Boscolo...

In una serie di manifestazioni pubbliche (una assemblea in piazza si è tenuta nei giorni scorsi a Palo aperto da una relazione del compagno D'Onofrio...

Truppe francesi invadono le Comore?

KAMPALA (Uganda), 21. L'organizzazione per l'unità africana ha affermato oggi che truppe e navi da guerra francesi stanno invadendo le isole Comore nell'Oceano Indiano...

Angelo Angelastro

L'acqua ogni due giorni

Proteste a Napoli per il razionamento

NAPOLI, 21. A Napoli l'acqua, come previsto, è stata razionata. Il comunicato prefettizio ha avuto effetto immediato...

Contratto per forniture di uranio all'Italia

L'AGIP nucleare, società del Gruppo Eni e l'Euratom hanno stipulato un contratto per la fornitura all'Italia di uranio per 1.200 miliardi di lire...

Il motivo è sempre lo stesso: la mancanza d'acqua. Un'altro blocco stradale è stato effettuato a Pozzuoli...

Il motivo è sempre lo stesso: la mancanza d'acqua. Un'altro blocco stradale è stato effettuato a Pozzuoli...

Il motivo è sempre lo stesso: la mancanza d'acqua. Un'altro blocco stradale è stato effettuato a Pozzuoli...

Dal nostro inviato

LISBONA, 21. I socialisti continuano a sottolineare l'alto numero di partecipanti alle manifestazioni...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

Franco Fabiani

Dichiarazione della delegazione Cgil-Cisl-Uil rientrata da Lisbona

Una delegazione della Federazione CGIL - CISP - UIL composta da Aldo Bonaccini, segretario dell'Intersindacato CGIL, Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale CISP, Nino Ferri dell'ufficio internazionale UIL, Mario Giovannini dell'ufficio internazionale Cisl...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Fanfani

giungere almeno fino alla tarda serata, alcuni suoi fedeli amici di corrente che altrimenti non avrebbero avuto nessuna intenzione di parlare...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

Franco Fabiani

Dichiarazione della delegazione Cgil-Cisl-Uil rientrata da Lisbona

Una delegazione della Federazione CGIL - CISP - UIL composta da Aldo Bonaccini, segretario dell'Intersindacato CGIL, Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale CISP, Nino Ferri dell'ufficio internazionale UIL, Mario Giovannini dell'ufficio internazionale Cisl...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

DALLA PRIMA PAGINA

Fanfani

giungere almeno fino alla tarda serata, alcuni suoi fedeli amici di corrente che altrimenti non avrebbero avuto nessuna intenzione di parlare...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

Franco Fabiani

Dichiarazione della delegazione Cgil-Cisl-Uil rientrata da Lisbona

Una delegazione della Federazione CGIL - CISP - UIL composta da Aldo Bonaccini, segretario dell'Intersindacato CGIL, Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale CISP, Nino Ferri dell'ufficio internazionale UIL, Mario Giovannini dell'ufficio internazionale Cisl...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Fanfani

giungere almeno fino alla tarda serata, alcuni suoi fedeli amici di corrente che altrimenti non avrebbero avuto nessuna intenzione di parlare...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

Franco Fabiani

Dichiarazione della delegazione Cgil-Cisl-Uil rientrata da Lisbona

Una delegazione della Federazione CGIL - CISP - UIL composta da Aldo Bonaccini, segretario dell'Intersindacato CGIL, Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale CISP, Nino Ferri dell'ufficio internazionale UIL, Mario Giovannini dell'ufficio internazionale Cisl...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

proprie capacità politiche e amministrative, come assessore alla Pubblica Istruzione e come assessore all'Assistenza. Sono anni quelli in cui, di fronte alle ricorrenti crisi dell'amministrazione comunale fiorentina, la Provincia si carica di compiti sempre più rilevanti...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

quanto tale non si è pronunciato sugli ultimi sviluppi della situazione e che a nome del MFA si sono avuti solo i comunicati della Quinta divisione...

Franco Fabiani

Dichiarazione della delegazione Cgil-Cisl-Uil rientrata da Lisbona

Una delegazione della Federazione CGIL - CISP - UIL composta da Aldo Bonaccini, segretario dell'Intersindacato CGIL, Emilio Gabaglio dell'ufficio internazionale CISP, Nino Ferri dell'ufficio internazionale UIL, Mario Giovannini dell'ufficio internazionale Cisl...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Il costo d'investimento in un milione e 164 mila lire per nuovo abbonato viene recuperato in molti casi entro 2-3 anni...

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00188 Roma - Via dei Turchi, 19

PASQUALE DI COSTANZO. All'alba del giorno 19, umido e allo nel suo dolore si è spento...

PASQUALE DI COSTANZO. I cognati Anna, Luigi, Ludovico, Cristina Mattiello, che Le ebbe come maestro e guida di vita...

PASQUALE DI COSTANZO. Giorgio Marconi ringrazia commosso ed in particolare quelli che anche da lungo tempo non fanno più parte, che hanno voluto manifestare con così affettuosa partecipazione il loro sincero cordoglio per la perdita del...

IACP-Modena. L'IACP di Modena, con sede in Via Sabbatini n. 29, indirizza quanto prima un appalto concorso, riservato alle sole Cooperative, per la realizzazione dei seguenti lavori:

IACP-Modena. L'IACP di Modena, con sede in Via Sabbatini n. 39, indirizza quanto prima un appalto concorso, riservato alle sole Cooperative, per la realizzazione dei seguenti lavori:

IACP-Modena. L'IACP di Modena, con sede in Via Sabbatini n. 38, indirizza quanto prima un appalto concorso, riservato alle sole Cooperative, per la realizzazione dei seguenti lavori:

IACP-Modena. L'IACP di Modena, con sede in Via Sabbatini n. 38, indirizza quanto prima un appalto concorso, riservato alle sole Cooperative, per la realizzazione dei seguenti lavori:

Direttore LUCA PAVOLINI. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile Antonio Di Mauro. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4555.

Conclusi dopo due anni i lavori per la conferenza europea

Sicurezza: approvati a Ginevra i «10 principi»

Sono posti in apertura del documento che verrà sottoscritto a Helsinki il 30 luglio dai capi di Stato — La prima verifica degli accordi avverrà entro il 1977 nella capitale jugoslava



HELSENKI — Il palazzo che ospiterà i prossimi lavori della conferenza per la sicurezza europea

GINEVRA, 21. La Conferenza per la sicurezza europea ha concluso stamani due anni di lavori scegliendo Belgrado come sede di una riunione nel 1977 per valutare i progressi realizzati dalla distensione.

Con una seduta protrattasi per quasi tutta la notte, il comitato di coordinamento ha anche formalmente approvato l'ultima parte di un documento di 30 mila parole che dovrà essere solennemente adottato dal vertice di Helsinki che inizierà i suoi lavori il 30 luglio. Ai vertici saranno presenti il presidente Ford, il leader sovietico Breznev, il presidente francese Giscard d'Estaing ed i capi di governo di quasi tutti i 33 paesi partecipanti.

Al vertice di Helsinki tutti i documenti verranno adottati il 1° agosto con un «atto finale» in cui i vari stati proclameranno i loro determinati a «dare pieno effetto ai risultati della Conferenza fra i loro stati e in tutta l'Europa e in questo modo allargare e approfondire e rendere più duraturo il processo di distensione».

L'atto finale sarà firmato solo dai più alti rappresentanti di ciascun paese.

Il documento finale si apre formalmente con un'analisi sulla situazione in materia di sovranità e rispetto dei diritti sovrani, rinuncia alla minaccia o all'uso della forza; inviolabilità delle frontiere, integrità territoriale, compatibilità pacifica delle dispute; non intervento negli affari interni dei paesi terzi, rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali, eguali e autodeterminazione, cooperazione fra gli stati, mantenimento in buona fede degli impegni assunti.

L'ultimo punto è stato chiamato «la pace in Europa», in quanto fa riferimento anche se non esplicito alle responsabilità delle quattro potenze in merito a Berlino.

BUCAREST, 21.

La convocazione della Conferenza generale di ropea ad alto livello, per il 30 luglio, viene apprezzata con soddisfazione in Romania. Riferendosi al compromesso, il capo dello Stato Ceausescu — parlando ieri a Suceava, la capitale della Moldavia, nel corso di una visita di lavoro — ha rilevato che il presidente Ceausescu è stato uno dei paesi che hanno operato con maggiore fermezza per il successo di questa conferenza. Noi salutiamo la decisione di convocarla — ha aggiunto il presidente rumeno — e ci auguriamo che essa dischiuda un'epoca nuova per il processo della distensione. Per la pace e la cooperazione in Europa, per un nuovo ordine economico e politico internazionale.

Affermando di essere ben consapevole che la conferenza non significa la conclusione dell'impegno per la sicurezza europea, ma solo il suo inizio, Ceausescu ha auspicato che attraverso questo incontro tra gli Stati d'Europa, si possa giungere «al superamento della vecchia politica imperialista della forza e del diitar».

NEW YORK, 21.

In un'intervista al settimanale «Time», il presidente americano Gerald Ford si è detto convinto che «malgrado l'aumento del potenziale militare le prospettive di pace sono ora migliori per il prossimo decennio». Il capo dell'esecutivo americano ha definito «buone» le possibilità di giungere ad un accordo di cooperazione con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche anche se — ha aggiunto — «in questa fase non vi è ancora nulla di sicuro». «Esiste un problema di controllo e dobbiamo sapere quali tipi di armi saranno incluse nel limite previsto dei 2.400 missili. Ecco dunque su quali le due parti dovranno trovare un compromesso».

Il presidente americano si è poi detto «molto preoccupato» per gli ultimi sviluppi della situazione in Portogallo. Passato quindi dalla preoccupazione alle vechie minacce ha aggiunto: «sembra che il governo portoghese subisca un'influenza comunista del tutto anomala. Mi sarebbe molto difficile capire come un governo comunista possa far parte della NATO».

Ford si è quindi detto «deluso» per i risultati delle recenti elezioni regionali italiane e «preoccupato» per la controversia greco-turca a proposito di Cipro. Egli ha infine sottolineato la necessità della abolizione totale dell'embargo sulle forniture di armi americane alla Turchia, col pretesto che una tale misura avrà l'effetto di incoraggiare il governo di Ankara a negoziare.

La Casa Bianca ha reso noto oggi il calendario del viaggio di una serie di procedimenti appresi a compiere in Europa per partecipare alla conferenza conclusiva sulla sicurezza europea ad Helsinki: 26-28 luglio a Bonn, 29-30 a Varsavia, 23 agosto a Bucarest, 3-4 a Belgrado. Fra le visite in Polonia e in Romania Ford si recerà ad Helsinki, dove il suo arrivo è previsto per il 20 luglio.

Verso un accordo di compromesso?

Sadat discute i nuovi piani per il Sinai

Oggi un importante annuncio all'Unione araba socialista — I termini di un'intesa pressochè completa, secondo un giornale di Beirut

IL CAIRO, 21. Il presidente Sadat ha convocato oggi una riunione dei suoi massimi consiglieri politici e militari allo scopo di esaminare le ultime proposte israeliane per un nuovo accordo interinale per il Sinai.

Alia riunione hanno partecipato il vice-presidente Hosni Mubarak, il primo ministro Mamduh Salem, il ministro degli Esteri Ismail Fahmi e il ministro della Difesa, generale Mohamed Gammal.

Le proposte israeliane, comunicate nei giorni scorsi dall'ambasciatore israeliano, al segretario di Stato americano Kissinger, sono state portate al Cairo ieri sera dall'ambasciatore statunitense in Egitto, Hermann Eillis. Il tenore di queste proposte non è stato reso noto.

Interrogato dai giornalisti dopo un incontro con Sadat, Eillis si è limitato a dire «sono sempre ottimista». Sadat si era incontrato anche con l'ambasciatore egiziano a Washington, Ashraf Ghorbal, il quale è rientrato oggi in sede. E' inteso che il presidente dell'Egitto nei confronti della presenza dei «cashi blu» nel Sinai verrà chiarita domani sera dal presidente Sadat, che si pronuncerà al congresso nazionale dell'Unione araba socialista, in occasione del ventitreesimo anniversario della rivoluzione del 23 luglio 1952. Si ritiene al Cairo che Sadat possa avanzare in questa sede proposte di compromesso, collegate a un pronunciamento del Consiglio di sicurezza per il ritiro degli israeliani, in modo che la permanenza delle truppe dell'ONU abbia come motivazione il controllo di una nuova situazione.

Sul problema della presenza dei «cashi blu», Sadat si è intrattenuto ieri con Faik Kaddumi, capo dell'ufficio politico della «Organizzazione per la liberazione della Palestina», in un colloquio che è stato dedicato anche alle relazioni arabe in generale e a quelle egiziane palestinesi in particolare.

BEIRUT, 21.

Il quotidiano «Al Anwar» afferma oggi che Egitto e Israele hanno concordato in linea di principio un nuovo accordo «ad interim» per un disimpegno militare nel Sinai sotto la supervisione degli Stati Uniti. L'accordo è stato dedicato anche a un comunicato che è stato diffuso e annunciato da Washington entro i prossimi giorni.

Secondo «Al Anwar» i punti principali dell'accordo in-

ternale sono il ritiro israeliano dai passi di Mitla e Giddi e dai campi petroliferi di Abu Rodels. Il ritiro israeliano, in maniera graduale, dal resto del Sinai occupato durante la guerra del 1967, i voli di ricognizione aerea da parte dell'aviazione degli Stati Uniti sulla linea del fronte israelo-egiziano saranno sostituiti da stazioni di osservazione manovrate da personale americano sui passi di Mitla e Giddi; un rinnovo annuale del mandato delle forze di pace dell'ONU una volta che siano entrati in vigore i punti principali dell'accordo, una tregua nel Sinai della durata di tre o cinque anni.

Sadat avrebbe accettato tutti i punti tranne l'ultimo sulla durata della tregua vi sarebbe ancora contestazione.

TEL AVIV, 21.

Il governo israeliano ha pubblicato un comunicato nel quale afferma che Israele «si opporrà a qualunque mutamento nella risoluzione sulla quale si basa la costituzione della forza di pace delle Nazioni Unite» (UNEP).

Giunto a Madrid l'ex ministro argentino Lopez Rega

MADRID, 21. José Lopez Rega, ex ministro argentino del benessere sociale, nonché ex segretario della presidente Isabella Peron, è giunto oggi a Madrid, proveniente da Rio De Janeiro.

Al suo arrivo Lopez Rega, che era accompagnato da sei guardie del corpo, ha dichiarato di essere venuto in Europa in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario e di ignorare la durata del suo soggiorno, data l'importanza della sua missione. Nessun rappresentante dell'ambasciata argentina era tuttavia presente per accoglierlo, ed egli ha dovuto esplicitare le ragioni della sua formale presenza presso la dogana.

Per le elezioni pre-indipendenza

Una forza di pace africana proposta dall'OUA per l'Angola

Continuano gli scontri a Luanda — Il FNLA minaccia di scatenare la guerra civile

KAMPALA, 21. L'organizzazione per l'unità africana (OUA) ha approvato oggi un rapporto in cui si chiede la costituzione di una forza di pace dell'OUA in Angola. Al consiglio dei ministri dell'organizzazione impegnati nei preparativi del vertice dell'OUA, che avrà inizio lunedì prossimo a Kampala, verrà chiesto di votare sul rapporto redatto dallo stesso segretario generale dell'OUA, William Eteki. Gli osservatori ritengono che il voto possa essere favorevole, almeno in linea di principio, alla richiesta.

Nel suo rapporto, Eteki afferma fra l'altro che «l'OUA dovrebbe fare passi per impedire ai nazionalisti angolani la presenza di una missione dell'OUA in Angola durante la campagna elettorale e le elezioni che procederanno all'indipendenza. Questa missione potrebbe essere composta da personale politico e militare proveniente da paesi non confinanti e che non siano sospettati di nutrire simpatie ideologiche per un particolare movimento» nazionalista angolano.

Il Fronte ha dramato un annuncio di mobilitazione generale dei suoi uomini, facendo pesare sul paese la minaccia di una guerra civile che il ministro degli Esteri Kabang ha ieri indicato come vicina. Il Fronte inoltre accusa le forze portoghesi di avere combattuto a fianco dei soldati del MPLA che hanno bloccato una colonna di uomini del FNLA che marciavano verso Luanda. La colonna, a quanto pare, è stata bloccata a una cinquantina di chilometri a nord della Capitale.

Per il MPLA la sua grave crisi angolana ha la sua origine nel sistematico rifiuto del FNLA di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru. Essi non riconoscono gli impegni assunti in sua assenza il 12 luglio dall'alto comando portoghese e dai rappresentanti del FNLA e dell'UNITA (la terza organizzazione nazionale angolana).

In un suo comunicato del 15 luglio il MPLA dichiarava: «Convinto della necessità di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru, il MPLA afferma che solo quando il FNLA accetterà di ritirare effettivamente da Luanda le forze eccedenti (agli accordi) del suo esercito e di garantire la cessazione di ogni provocazione contro la popolazione, nelle case, nelle strade, negli ambienti di lavoro sarà possibile lo stabilirsi della normalità e della pace. Il MPLA è tuttora pronto a studiare e a mettere in pratica le misure atte a garantire la corretta applicazione degli accordi di Alvor e di Nakuru».

Le notizie qui giunte da Luanda indicano che la situazione nella capitale resta tesa e che le sparatorie si susseguono particolarmente nella zona ove sorge la fortezza di Sao Pedro che continua ad essere nelle mani delle forze del Fronte di liberazione FNLA. La fortezza, che è assediata dagli uomini del Movimento di liberazione MPLA, ha una rilevante importanza in quanto domina il porto della capitale.

Il Fronte ha dramato un annuncio di mobilitazione generale dei suoi uomini, facendo pesare sul paese la minaccia di una guerra civile che il ministro degli Esteri Kabang ha ieri indicato come vicina. Il Fronte inoltre accusa le forze portoghesi di avere combattuto a fianco dei soldati del MPLA che hanno bloccato una colonna di uomini del FNLA che marciavano verso Luanda. La colonna, a quanto pare, è stata bloccata a una cinquantina di chilometri a nord della Capitale.

Per il MPLA la sua grave crisi angolana ha la sua origine nel sistematico rifiuto del FNLA di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru. Essi non riconoscono gli impegni assunti in sua assenza il 12 luglio dall'alto comando portoghese e dai rappresentanti del FNLA e dell'UNITA (la terza organizzazione nazionale angolana).

In un suo comunicato del 15 luglio il MPLA dichiarava: «Convinto della necessità di rispettare gli accordi di Alvor e di Nakuru, il MPLA afferma che solo quando il FNLA accetterà di ritirare effettivamente da Luanda le forze eccedenti (agli accordi) del suo esercito e di garantire la cessazione di ogni provocazione contro la popolazione, nelle case, nelle strade, negli ambienti di lavoro sarà possibile lo stabilirsi della normalità e della pace. Il MPLA è tuttora pronto a studiare e a mettere in pratica le misure atte a garantire la corretta applicazione degli accordi di Alvor e di Nakuru».

In un'intervista al settimanale «Time», il presidente americano Gerald Ford si è detto convinto che «malgrado l'aumento del potenziale militare le prospettive di pace sono ora migliori per il prossimo decennio». Il capo dell'esecutivo americano ha definito «buone» le possibilità di giungere ad un accordo di cooperazione con l'URSS sulla limitazione delle armi strategiche anche se — ha aggiunto — «in questa fase non vi è ancora nulla di sicuro». «Esiste un problema di controllo e dobbiamo sapere quali tipi di armi saranno incluse nel limite previsto dei 2.400 missili. Ecco dunque su quali le due parti dovranno trovare un compromesso».

italtourist
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Clamoroze rivelazioni sulle imprese gangsteristiche organizzate dall'autorità USA

Agenti del FBI hanno «visitato» per anni le ambasciate straniere

1500 effrazioni e incursioni ladresche nel giro di pochi anni - Presa di mira anche la sede del PCA - Rubata all'ambasciata cecoslovacca la macchina per la decifrazione dei codici - Incontro con agenti israeliani in un'ambasciata araba (ma forse è fantasia)

NEW YORK, 21. Le rivelazioni sugli scandali del serbatoio, in americani e sulle loro imprese illegali procedono ormai su binari paralleli: su uno le rivelazioni della CIA sull'attività di spionaggio, sull'altro quelle del FBI. Oggi è appunto la volta di quest'ultimo. Gli agenti del Federal Bureau of Investigation, secondo quanto rivela la rivista Newsweek, sono penetrati in media una volta al mese in un'ambasciata straniera in questi ultimi anni. Il settimanale afferma inoltre che in un'ambasciata araba gli uomini del FBI incontrarono gli agenti israeliani che già vi erano entrati.

Newsweek dice che le sue notizie — indubbiamente clamorose — sono basate su informazioni ricevute da agenti ed ex-agenti dell'ufficio investigativo federale e di agenti del Dipartimento di giustizia.

Secondo l'articolo il FBI ha compiuto circa 1.500 effrazioni in ambasciate e altre missioni diplomatiche, nascoste agli occhi di gangster in sedi di gruppi come il Ku Klux Klan e negli uffici del Partito comunista americano. Fra le ambasciate «visitate» la rivista cita quella di Giappone, Francia, Polonia, Jugoslavia e di certi paesi arabi.

Le effrazioni nelle ambasciate, aggiunge Newsweek, venivano compiute per raccogliere informazioni atte ad aiutare l'ente per la sicurezza nazionale a decifrare i codici stranieri. Recentemente Clarence Kelley, direttore dell'FBI, ha ammesso che l'ente ha compiuto «ingressi clandestini» in certe sedi, ma simili azioni, ha aggiunto, sono state in massima parte abbandonate dopo il 1968.

Gli agenti incaricati di queste operazioni a carattere delittuoso organizzate direttamente dal potere statale, venivano assegnati, dice il periodico, a gruppi denominati «squadre del sacco nero». Vestivano in abito civile, non portavano armi né tessere o distintivi. A un ex agente Newsweek attribuisce l'affermazione che agli agenti veniva detto: «Se vi pesano gli eventuali visitatori inattesi, insomma operavano con la tecnica delle bande criminali».

Secondo due persone, scrive Newsweek, una quindicina di anni fa una squadra di agenti che si fingevano notturni portò via dall'ambasciata cecoslovacca una macchina per la decifrazione in codice dei messaggi e un quantitativo di documenti tale da riempire un camion.

Secondo altre dichiarazioni pubblicate da Newsweek gli agenti federali non fu mai possibile penetrare nell'ambasciata sovietica troppo sorvegliata e custodita.

A detta degli informatori era facile invece entrare nelle ambasciate arabe: il problema era invece quello di non incontrarsi con agenti israeliani. Se capitava, ha detto una persona che afferma di essersi trovata in un caso del genere, «ci si salutava e si andava ognuno per proprio conto». Non si volevano storie». Quanto alla effrazione nelle ambasciate di altri paesi, come la Francia, ha detto una persona che afferma di essersi trovata in un

Per il complotto del dicembre scorso

Iniziato il processo a 21 ufficiali greci

Gli imputati erano tutti legati al torturatore Ioannides il 28 luglio si apre il processo contro Papadopoulos

ATENE, 21. Si è aperto stamani nella capitale greca il primo processo contro i sostenitori della dittatura militare imposta alla Grecia il 21 aprile 1967. Imputati sono 21 ufficiali non collegati al regime dei colonnelli accusati di aver tentato tra il dicembre dello scorso anno e il febbraio di quest'anno un colpo di stato contro il nuovo governo democratico. In dettaglio i capi d'accusa, letti dal presidente del tribunale in apertura di seduta, sono quelli di complotto per rovesciare o ricattare il governo parlamentare in carica; di sobillazione di unità armate in varie parti del paese e di preparazione di piani per impadronirsi dei centri di comunicazione e per liberare tutti i fautori del vecchio regime attualmente detenuti al Pireo. Se la corte riconoscesse in validità delle accuse gli imputati potrebbero essere condannati alla pena capitale.

Secondo l'accusa il gruppo dei ventuno ufficiali era strettamente legato a Demetrio Ioannides, l'uomo forte della seconda giunta militare che allontanò Papadopoulos nel novembre del 1973 e rese poi il paese fino al fallito tentativo di assassinare Makarios Nicosia, il capo dello Stato cipriota, dovendo quindi cedere il potere ad un governo civile. L'ex generale Ioannides non figura tra gli imputati di oggi perché al momento della scoperta del complotto era già stato allontanato dal servizio militare attivo. Spetterà pertanto ad un tribunale civile aprire il procedimento giudiziario a suo carico.

L'atto di incriminazione contro i 21 ufficiali precisa che scopo principale del complotto era di condizionare il governo di Karamanlis costringendolo in politica interna a liberare i fautori della dittatura ed a mettere, nuovamente al bando il Partito comunista greco e, in politica estera, a far tornare il paese nell'organizzazione militare integrata dalla NATO dalla quale la Grecia era uscita in seguito all'invasione turca a Cipro.

Formidabili sono le misure di sicurezza prese per permettere un regolare svolgimento del processo. La polizia stamane ha comunque dovuto fare un primo intervento per ristabilire l'ordine in aula. Alcuni giornalisti hanno infatti riconosciuto tra i testimoni convocati dalla difesa ex membri della polizia militare che li avevano torturati nel periodo della dittatura e si è verificato un vivace scambio di invettive.

Il processo odierno fa parte di una serie di procedimenti giudiziari iniziati dalla magistratura militare e civile contro coloro che imposero la dittatura militare. L'ex dittatore Papadopoulos, l'ex generale Ioannides, l'ex capo dello Stato Zolotakis e l'ex capo delle forze armate Anghelidis, insieme ad altri 20 colonnelli dovranno rispondere a partire dal 28 luglio prossimo, di alto tradimento e di rovesciamento delle istituzioni fondamentali dello Stato, tutti reati che contemplano la pena capitale.

Altri due processi si terranno entro la fine dell'anno.

Secondo l'accusa il gruppo dei ventuno ufficiali era strettamente legato a Demetrio Ioannides, l'uomo forte della seconda giunta militare che allontanò Papadopoulos nel novembre del 1973 e rese poi il paese fino al fallito tentativo di assassinare Makarios Nicosia, il capo dello Stato cipriota, dovendo quindi cedere il potere ad un governo civile. L'ex generale Ioannides non figura tra gli imputati di oggi perché al momento della scoperta del complotto era già stato allontanato dal servizio militare attivo. Spetterà pertanto ad un tribunale civile aprire il procedimento giudiziario a suo carico.

L'atto di incriminazione contro i 21 ufficiali precisa che scopo principale del complotto era di condizionare il governo di Karamanlis costringendolo in politica interna a liberare i fautori della dittatura ed a mettere, nuovamente al bando il Partito comunista greco e, in politica estera, a far tornare il paese nell'organizzazione militare integrata dalla NATO dalla quale la Grecia era uscita in seguito all'invasione turca a Cipro.

Formidabili sono le misure di sicurezza prese per permettere un regolare svolgimento del processo. La polizia stamane ha comunque dovuto fare un primo intervento per ristabilire l'ordine in aula. Alcuni giornalisti hanno infatti riconosciuto tra i testimoni convocati dalla difesa ex membri della polizia militare che li avevano torturati nel periodo della dittatura e si è verificato un vivace scambio di invettive.

Il processo odierno fa parte di una serie di procedimenti giudiziari iniziati dalla magistratura militare e civile contro coloro che imposero la dittatura militare. L'ex dittatore Papadopoulos, l'ex generale Ioannides, l'ex capo dello Stato Zolotakis e l'ex capo delle forze armate Anghelidis, insieme ad altri 20 colonnelli dovranno rispondere a partire dal 28 luglio prossimo, di alto tradimento e di rovesciamento delle istituzioni fondamentali dello Stato, tutti reati che contemplano la pena capitale.

Altri due processi si terranno entro la fine dell'anno.

La Mini ti dà tutto...

La Mini ti dà tutto quello che oggi puoi chiedere a un'auto: piccole dimensioni fuori, tanto spazio dentro. Agilità in città e velocità in autostrada. Un consumo estremamente ridotto. Una robustezza che è garanzia di lunga durata. Finiture accurate da grande berlina. E poi il piacere, la simpatia, l'allegria che solo una Mini ti può dare. La Mini sono due. La Mini 90, che ti dà un motore di 998 cc., una velocità di 140 Km/h., un consumo di un litro di benzina per 15 Km., freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, bloccasterzo, pneumatici radiali serie 70. La Mini 120, che ti dà un motore di 1275 cc., una velocità di 155 Km/h., un consumo di un litro di benzina per 13 Km., freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, fari allo iodio, contagiri, bloccasterzo, lunotto termico, pneumatici radiali serie 70.

... il resto te lo dà il Concessionario Leyland Innocenti che ti rende più facile e conveniente l'acquisto

INNOCENTI

Vai a trovare il Concessionario Leyland Innocenti, ora. Convien!